Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

346ª seduta pubblica
giovedì 4 marzo 2010

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-20

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 21-64

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL 5º ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DI NICOLA CALIPARI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1

GOVERNO

Informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po e conseguente discussione:

PRESIDENTE . . . . . 2, 9, 11 e *passim*
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 2
D'ALÌ *(PdL)* 9, 11
MAZZUCONI *(PD)* 11, 12

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 13

GOVERNO

Ripresa della discussione sull'informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po:

MURA *(LNP)* 13, 15
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 15
DI NARDO *(IdV)* 17
D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut)* 18

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 9 MARZO 2010 20

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore D'Alì nella discussione sull'informativa del sottosegretario Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po . . . . . *Pag.* 21

Integrazione all'intervento della senatrice Mazzuconi nella discussione sull'informativa del sottosegretario Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po 22

CONGEDI E MISSIONI 26

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Variazioni nella composizione 26

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 26

Assegnazione 27

Nuova assegnazione 28

PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA

Deferimento a Commissioni permanenti 28

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 28

Trasmissione di atti 29

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea 29

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione . . . . . *Pag.* 30

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 30

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti 30

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 20

Annunzio di risposte scritte 31

Mozioni 31

Interpellanze 34

Interrogazioni 40

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 63

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sul 5º anniversario dell'uccisione di Nicola Calipari

PRESIDENTE. A nome del Senato, ricorda la figura di Nicola Calipari, nel 5º anniversario della sua uccisione in Iraq, auspicando che la memoria del suo sacrificio non venga smarrita e rappresenti un momento di unità per tutto il Paese.

Informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po e conseguente discussione

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Comunica in premessa che la condanna della Corte di giustizia europea nei confronti dell'Italia per la vicenda relativa all'emergenza rifiuti in Campania nasce da una procedura è stata avviata il 1º marzo 2008, prima della sua assunzione della carica di commissario straordinario, e che l'emergenza rifiuti è stata ormai risolta; auspica pertanto che nei prossimi mesi possa essere sbloccata l'erogazione dei fondi comunitari che erano stati congelati a seguito dell'avvio della suddetta procedura. Passando ad affrontare il tema del dissesto idrogeologico, rileva anzitutto

che gli ultimi due inverni sono stati i più piovosi degli ultimi trent'anni ed hanno prodotto il determinarsi di situazioni critiche in numerose Regioni. I casi più gravi si sono verificati in Sicilia e in Calabria, culminati nella tragedia di Giampilieri (Messina) e nei recenti episodi di San Fratello e di Caronia (Messina), dove si è verificato un ampio movimento franoso, e di Maierato (Vibo Valentia), dove un fenomeno geologico rarissimo ha provocato la liquefazione del terreno argilloso; complessivamente, è stato necessario evacuare oltre 4.000 persone. Sono sempre stati emanati in tempo utile sia l'allerta meteorologico, sia i bollettini di vigilanza idrogeologica; tutte le istituzioni e le organizzazioni coinvolte hanno cercato di gestire la situazione e di alleviare il disagio degli sfollati. La situazione di San Fratello è al momento la più critica e potrebbe richiedere la delocalizzazione di numerosi nuclei familiari, se non di interi quartieri. Tutti i territori colpiti, nei quali comunica di aver effettuato diversi sopralluoghi, sono oggetto di un monitoraggio capillare, che si avvale dei più moderni mezzi a disposizione; particolarmente danneggiato è risultato il sistema viario, con conseguenti disagi per la circolazione di persone e cose. Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nella prima riunione utile ed ha stanziato 15 milioni di euro per ciascuna delle due Regioni al fine di effettuare gli interventi più urgenti. Il Ministero dell'ambiente sta lavorando con le autorità locali e con il Dipartimento della protezione civile al fine di definire un piano d'azione strategico per la messa in sicurezza di questi territori, utilizzando le risorse stanziate in finanziaria; è necessario garantire interventi mirati e puntuali sulle situazioni di maggior pericolo, onde evitare che si ripetano i fenomeni registrati negli ultimi anni. La vicenda dell'inquinamento dei fiumi Lambro e Po ha invece origine dalla fuoriuscita dolosa di 2.300 tonnellate di idrocarburi dalla ditta «Lombarda Petroli»; l'autorità giudiziaria sta già lavorando per accertare i fatti e le responsabilità. Nei primi due giorni l'emergenza è stata gestita dalle autorità locali, mentre il Dipartimento della protezione civile ha svolto una funzione di consulenza; dopodiché si è attivato il Dipartimento stesso, assumendo il ruolo di cabina di regia. Gli interventi si sono concentrati nella realizzazione di una barriera sul fiume Po in località Isola Serafini, che ha consentito di contenere la massa oleosa, e nell'impiego di diversi macchinari finalizzati all'aspirazione e al recupero della sostanza oleosa stessa. È stato inoltre disposto un sistema di monitoraggio e di controllo della qualità dell'acqua; l'insieme di tutti gli interventi ha evitato che la presenza di idrocarburi nei due fiumi superasse i livelli di soglia consentiti per l'utilizzazione dell'acqua ad uso potabile. La Protezione civile ha lavorato in collaborazione con le rappresentanze degli allevatori e dei pescatori e con le associazioni ambientaliste ed ha curato la vicenda anche dal punto di vista dell'informazione, onde evitare strumentalizzazioni che potessero danneggiare le attività economiche. La situazione al momento è sotto controllo ed è già partita la fase di gestione e di bonifica del territorio. Va rilevato, in conclusione, l'eccessivo numero di enti e di realtà amministrative che hanno competenze specifiche lungo

l'asta del fiume Po; tale situazione, cui si dovrà porre rimedio, ha reso necessario l'intervento della Protezione civile come coordinatore unico.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

D'ALÌ *(PdL)*. Dopo essersi associato ai sentimenti espressi dal Presidente in memoria del sacrificio di Nicola Calipari, evidenzia che in occasione dell'emergenza connessa all'inquinamento del fiume Lambro il Dipartimento della protezione civile ha svolto un ruolo fondamentale nel coordinamento delle strutture presenti sul territorio e che gli enti locali hanno dimostrato grande senso di responsabilità. Al fine di prevenire in futuro analoghi incidenti, è necessario un aggiornamento della disciplina normativa in materia, in particolare con una semplificazione delle competenze delineate dalla direttiva Seveso, su cui la Commissione ambiente del Senato ha intenzione di lavorare in modo sollecito. Gli episodi di dissesto idrogeologico, che in Sicilia hanno coinvolto numerosi centri abitati e in Calabria hanno colpito rovinosamente le infrastrutture, riflettono la pericolosità e la fragilità dei territori coinvolti e necessitano di interventi immediati di protezione civile specie sulle infrastrutture e di finanziamenti statali e regionali adeguati. Anche in questo caso è opportuno un intervento normativo quadro per migliorare la prevenzione dei rischi idrogeologici e sismici e si rende necessaria una riflessione sui piani regolatori e sull'effettivo rispetto delle misure volte a garantire la sicurezza delle costruzioni. Chiede quindi di allegare il testo completo del suo intervento ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

MAZZUCONI *(PD)*. I gravi episodi in esame, connessi al dissesto idrogeologico del Mezzogiorno e al riversamento di una ingente quantità di idrocarburi nel fiume Lambro, riflettono in modo evidente la scarsa attenzione del Governo alla prevenzione delle emergenze ambientali e al contenimento dei rischi idrogeologici. In Sicilia erano infatti note situazioni di estrema pericolosità che non sono state affrontate in modo tempestivo, mentre in Calabria la gravità dei danneggiamenti alle infrastrutture è stata enormemente ampliata dalla mancata riparazione dei danni provocati dagli episodi alluvionali degli anni precedenti. Allo stesso modo è assolutamente necessario intervenire in modo celere per bonificare i siti inquinanti di interesse nazionale, al fine di scongiurare il ripetersi di episodi di massiccio inquinamento come quello che ha coinvolto il fiume Lambro. È criticabile la politica del Governo, che aumenta gli stanziamenti per le emergenze e diminuisce i fondi per la prevenzione del dissesto idrogeologico ed è necessario un confronto con il Ministro dell'ambiente, per sollecitare l'Esecutivo ad un'oculata opera di salvaguardia del territorio. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Allega ai Resoconti della seduta il testo dell'intervento *(v. Allegato B)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del collegio arcivescovile «Celestino Endrici» di Trento e del liceo scientifico «Maria Luigia» di Parma, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sull'informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po

MURA *(LNP)*. Il riversamento di una massiccia quantità di petrolio nel fiume Lambro rappresenta un disastro ecologico senza precedenti, che ha messo a rischio il fondamentale equilibrio dell'ecosistema del Po, che deve essere oggetto di costante attenzione anche una volta superata la fase emergenziale. Gli interventi tesi ad arginare la tragedia sono stati pronti ed efficaci, ma ora occorre procedere ad un'attenta bonifica dei corsi d'acqua coinvolti, resa particolarmente complessa dal fatto che il gasolio tende a depositarsi in profondità. È inoltre necessario mantenere desta l'attenzione su un sistema fluviale fondamentale per l'ambiente e l'economia del Settentrione, creando una mappa aggiornata delle possibili situazioni di rischio lungo il Po e i suoi affluenti, al fine evitare il ripetersi di episodi analoghi. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. L'impegno diretto e immediato del sottosegretario Bertolaso dopo i gravi episodi che hanno coinvolto la provincia di Messina va certamente apprezzato, ma è necessario che il Governo e il Dipartimento della protezione civile mettano a disposizione risorse finanziarie molto più cospicue per la salvaguardia idrogeologica di quel territorio. Il Presidente della Regione Sicilia ha infatti chiesto un intervento finanziario ben più consistente da parte del Governo, insieme al suo sostegno per consentire l'accesso ai fondi europei destinati a fronteggiare gli effetti delle calamità naturali. Va segnalato inoltre che i dipartimenti regionali del territorio e dell'ambiente non dispongono delle risorse necessarie per avviare l'attività di prevenzione e che bisognerebbe prendere nuovamente in considerazione l'opportunità di procedere alla riforestazione del territorio, che è stata ingiustamente criticata ed osteggiata.

DI NARDO *(IdV)*. Il Gruppo Italia dei Valori si associa al ricordo dell'assassinio di Nicola Calipari. In considerazione dell'elevato numero di Comuni soggetti a possibile rischio idrogeologico è auspicabile una riflessione sull'apparato normativo, organizzativo e finanziario di cui lo Stato, le Regioni e gli enti locali dispongono per fronteggiare una simile emergenza: in particolare, bisogna capire con urgenza se il sistema di difesa del suolo è effettivamente funzionante ed eventualmente individuare quali interventi migliorativi vanno apportati. Non si può infatti dimenti-

care che il problema ha pesanti effetti negativi in termini economici, specie per i territori a vocazione turistica. Nel corso della XIII legislatura il Parlamento ha fornito una serie di indicazioni di tipo normativo, organizzativo e strumentale, condivise da maggioranza e opposizione, che si auspica vengano fatte proprie dal Governo. È chiaro tuttavia che a causa dell'inadeguatezza delle risorse economiche viene effettuata solo una parte molto ridotta degli interventi di messa in sicurezza; a tale condizione di difficoltà si aggiunge inoltre la confusione legislativa esistente riguardo le competenze dei diversi soggetti istituzionali chiamati ad operare in tale campo. Per queste ragioni il Gruppo Italia dei Valori chiede che il Governo dia seguito agli impegni assunti in sede parlamentare, attraverso l'adozione di un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico e reperisca le necessarie risorse finanziarie. *(Applausi del senatore Lannutti. Congratulazioni).*

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut).* È imbarazzante dover continuare ad ascoltare dati drammatici sul dissesto idrogeologico che interessa in particolare il territorio calabrese, messinese e cagliaritano, una situazione nota da tempo senza che si sia provveduto ad approntare idonee misure di messa in sicurezza. Peraltro, il rischio idrogeologico aveva determinato nel 2007 il dissesto finanziario di diversi Comuni della zona tirrenica messinese che si erano sovraesposti finanziariamente in occasione delle alluvioni, senza ricevere alcuna garanzia di copertura dallo Stato o dalla Regione. La carenza di risorse rende difficoltoso anche solo a risolvere i problemi legati alla prima emergenza: tanto meno esse possono quindi essere adeguate per assicurare la messa in sicurezza dei territori e il ritorno alla normalità. In un periodo di ristrettezze economiche occorre pertanto individuare gli interventi prioritari, adottando misure che possano consentire di evitare le emergenze: anche da tale punto di vista invece un disegno strategico del Governo. Allo stesso modo, le vicende che hanno interessato i fiumi Po e Lambro, di cui vanno accertate le responsabilità, mettono in luce la mancanza di una politica ambientale di prevenzione e di tutela del territorio e costituiscono quindi un fallimento politico del Governo, come sempre, invece, particolarmente attento all'effetto annuncio delle sue iniziative. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sull'informativa del sottosegretario Bertolaso.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 9 marzo.

La seduta termina alle ore 17,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sul 5º anniversario dell'uccisione di Nicola Calipari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare all'informativa del Governo, essendo questa l'unica seduta di oggi dell'Assemblea del Senato, sento il dovere di ricordare, interpretando – credo – il sentimento di tutti, Nicola Calipari nel quinto anniversario della sua uccisione in Iraq nel corso dell'operazione che portò alla liberazione della giornalista Giuliana Sgrena.

Calipari è stato un servitore dello Stato, impegnato con dedizione e serietà per il suo Paese, in aree e con compiti difficili. La memoria del suo sacrificio non deve essere smarrita. Deve, anzi, rappresentare un momento di unità, di condivisione nel nostro Paese, oltre le legittime differenze che esistono fra gli schieramenti politici.

Informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po e conseguente discussione (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po».

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI che si protrarrà per un'ora. Anche per questo occorre rigore nella durata degli interventi.

Ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Bertolaso.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con il suo permesso vorrei esordire commentando molto rapidamente – perché credo si tratti di un argomento importante e di comune interesse – la sentenza della Corte di giustizia europea che questa mattina è stata emanata nei confronti del nostro Paese per la nota vicenda dell'emergenza rifiuti in Campania. È una sentenza che condanna l'Italia, ma che riguarda – lo ricordo al Senato – una situazione antecedente a quella che ho dovuto rilevare alla fine di maggio 2008, quando assunsi l'incarico di Sottosegretario per l'emergenza rifiuti.

Tale procedimento d'infrazione venne infatti avviato dalla Commissione europea alla fine di giugno 2007 e, dopo una serie di diffide, di incontri e di chiarimenti, il 1° febbraio 2008 la Commissione chiese al Governo italiano gli ultimi elementi e le ultime giustificazioni, in altri termini il cosiddetto invito a dedurre. Il 1° marzo, non soddisfatta di quanto comunicato dal Governo italiano, la Commissione trasmise alla Corte di giustizia europea gli atti del procedimento che, purtroppo, questa mattina ha visto il nostro Paese condannato per quella vicenda. Si tratta, comunque, di un episodio che riguarda il passato.

È noto che alla luce di questo procedimento sono stati congelati 500 milioni di euro dei fondi comunitari dei diversi anni che noi contiamo, però, di poter sbloccare nel corso dei prossimi mesi grazie alla dimostrazione che tutto quello per il quale l'Italia è stata condannata questa mattina è stato risolto nel corso della gestione del Sottosegretario all'emergenza rifiuti in Campania. Quindi, una notizia negativa ma anche una prospettiva positiva per quanto riguarda i fondi comunitari europei per la gestione della spazzatura nella Regione Campania per gli anni a venire.

Ciò premesso, vorrei fornire alcune informazioni e delucidazioni riguardo alle due situazioni di crisi che abbiamo affrontato nel nostro Paese nello scorso mese di febbraio. La prima riguarda i fenomeni di dissesto

idrogeologico che hanno colpito numerose Province della Calabria e in particolare in Sicilia la Provincia di Messina.

Sottolineo come considerazione di carattere generale un dato estremamente importante che è stato fatto conoscere proprio questa mattina dal competente Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del CNR di Bologna, che ha confermato quanto già sapevamo: gli inverni 2009 e 2010 sono stati tra i più piovosi degli ultimi due secoli. Dal 1980, anno in cui abbiamo potuto sviluppare nel nostro Paese migliori tecniche anche dal punto di vista meteorologico, il 2009 e il 2010 sono stati gli anni più piovosi in assoluto degli ultimi trent'anni. Questo su scala nazionale, ma anche con particolare riguardo alla scala della Calabria e della Sicilia.

È noto che il nostro Paese praticamente dall'ottobre 2008 è soggetto ad una serie di dissesti idrogeologici che non hanno risparmiato nessuna sua Regione. Intendiamo come base di partenza di questa situazione estremamente critica che si protrae, di fatto, da quasi 18 mesi, la tragedia di Capoterra in Provincia di Cagliari dell'ottobre di due anni fa, in cui persero la vita cinque persone e vi fu una forte alluvione che causò numerosi danni. Da quel momento ogni Regione italiana è stata, di fatto, interessata da questi fenomeni. Ricordo la vicenda del fiume Tevere nel dicembre di due anni fa, con i problemi a Castel Sant'Angelo e a Ponte Sant'Angelo, e poi tutte le altre Regioni che via via, soprattutto nel periodo invernale, ma anche in quello primaverile e autunnale, hanno conosciuto diverse situazioni di criticità, culminate nella tragedia di Giampilieri e della città di Messina del 1° ottobre dell'anno scorso e continuate con tutta una serie di altre drammatiche vicissitudini, le ultime delle quali riconducibili agli episodi che hanno riguardato, il 14 febbraio, il Comune di San Fratello, in Provincia di Messina, dove un vastissimo movimento franoso ha di fatto costretto all'evacuazione di diversi quartieri di quel Paese.

Simili eventi drammatici sono accaduti il giorno successivo in Calabria in numerose Province, in particolare nel Comune di Maierato in Provincia di Vibo Valentia, dove un fenomeno geologico rarissimo ha provocato di fatto la liquefazione di quel territorio argilloso, fortunatamente non interessando in modo particolare il centro abitato, ma comunque costringendo a dar corso, anche in quel caso, all'evacuazione, in un primo momento, di tutta la popolazione. Nei giorni successivi, la situazione ha permesso ai cittadini di rientrare nel centro storico ma non in altre parti di quel paese.

Fra Calabria e Sicilia, nel corso di diversi giorni del mese di febbraio e fino al 1° marzo, ci sono state diverse situazioni critiche. Il 1° marzo, purtroppo, si è registrata un'altra imponente frana a Caronia, sempre in Provincia di Messina, che ha interessato una frazione di Caronia, dove sono state evacuate 120 persone, oltre ad alcune strutture industriali e una scuola pubblica. Il complessivo numero di persone che sono state evacuate nel corso di tutti questi fenomeni ha superato, nel momento più critico, le 4.000 unità. Nella relazione che consegnerò sono elencate tutte le varie situazioni di criticità in Sicilia e in Calabria, Provincia per Provincia e Comune per Comune, con gli interventi che le varie strutture della Pro-

tezione civile, le prefetture, i Comuni e le Province hanno realizzato sin dai primi momenti. Infatti nel corso di tutte queste vicende, soprattutto dei fenomeni meteorologici in Provincia di Messina e nelle Province calabresi, è sempre stato emanato in tempo utile sia l'allerta meteorologico sia i bollettini di vigilanza idrogeologica per rischio di fenomeni franosi idrogeologici.

La gestione di queste situazioni è stata ovviamente piuttosto articolata e complessa, però – come ho detto – alla luce degli allertamenti, sia i sistemi regionali delle due Regioni sia tutte le altre componenti del sistema, Vigili del fuoco, Forze armate, Forze dell'ordine, Croce Rossa e organizzazioni di volontariato, hanno cercato di gestire la situazione e di alleviare il più possibile i disagi delle diverse migliaia di sfollati che sono stati accolti. Per quanto riguarda Maierato, la maggior parte degli sfollati è stata trasferita presso la scuola di polizia presente nel Comune di Vibo Valentia, mentre altre persone si sono organizzate presso parenti o in case in affitto. A San Fratello abbiamo utilizzato gli alberghi della costa e molti altri cittadini sfollati si sono organizzati presso parenti ed amici.

Delle situazioni che stiamo monitorando in questo momento, quella di San Fratello è la più critica, perché stiamo parlando di numerosi milioni di metri cubi di terra che si stanno spostando verso valle dove, inevitabilmente, una volta perimetrata bene la situazione e compresa l'evoluzione della frana, saremo costretti ad immaginare la delocalizzazione di alcune famiglie, se non di interi quartieri del Comune di San Fratello, dove mi sono recato, come sapete, il 18 febbraio, insieme al presidente della Regione e alle autorità locali, proprio per incontrare la cittadinanza e rassicurarla sui provvedimenti che stavamo adottando e che abbiamo adottato. Infatti abbiamo adottato, sia per quella di San Fratello che per tutte le altre frane e dissesti di cui dirò brevemente, un'attività di monitoraggio capillare, continua e precisa, utilizzando tutte le tecnologie che sono oggi a nostra disposizione, dalle rilevazioni satellitari ai sistemi dell'interferometria radar a tutte le altre modalità, compresa l'osservazione visiva, che rappresenta un'altra componente ineludibile di questa attività di monitoraggio che stiamo portando avanti.

Sia in Sicilia, nella Provincia di Messina, che in Calabria, non ci siamo però limitati a verificare, controllare e monitorare le situazioni di San Fratello e di Maierato. Per quello che riguarda la Sicilia, oltre che a Caronia e Tortorici (altro Comune della Provincia di Messina soggetto a numerosi dissesti idrogeologici), nel corso del mio sopralluogo, insieme al presidente Lombardo, mi sono recato anche a Giampilieri, per prendere visione dello stato dell'arte delle attività di messa in sicurezza, di ripristino del territorio e di rientro degli abitanti, là dove possono, nelle proprie abitazioni.

In Calabria, nei giorni successivi, ho effettuato diversi sopralluoghi, in particolare il 23 ed il 24 febbraio, a partire dalla Provincia di Cosenza, per controllare le varie situazioni di viabilità. Infatti, la viabilità comunale, provinciale, regionale e anche statale è stata forse quella che ha sofferto

maggiormente le conseguenze di questi fenomeni di dissesto idrogeologico, che hanno, se non isolato alcuni Comuni, di fatto reso particolarmente gravosa la comunicazione, reso difficoltoso per molti ragazzi raggiungere le scuole, ostacolato il commercio e tutte le varie attività che garantiscono l'economia di quei territori. Questo riguarda appunto tutte le Province della Calabria e la Provincia di Messina, per gli eventi del periodo che ho indicato.

Ho effettuato sopralluoghi in moltissimi Comuni, che sono tutti indicati nel documento che lascerò agli atti. Ho incontrato le comunità e le autorità locali, abbiamo svolto sopralluoghi in Provincia di Cosenza e di Catanzaro, abbiamo esaminato le tre frane che insistono in modo particolare nel Comune del capoluogo di Catanzaro. Ho parlato con i comitati degli abitanti interessati da questi fenomeni di dissesto ed ho sorvolato una serie di altri Comuni con l'elicottero, dove per ragioni di tempo non mi sono potuto trattenere.

In entrambi i casi, sia in Provincia di Messina che in Calabria, ho sempre concluso i miei sopralluoghi con una serie di riunioni tecniche, alle quali hanno partecipato decine di sindaci, tutti i prefetti interessati, tutti i presidenti delle Province interessate, i presidenti delle due Regioni e le varie componenti del sistema nazionale della Protezione civile.

Abbiamo ragionato sulle opere necessarie per garantire un piano straordinario di messa in sicurezza di questi territori. Il Ministero dell'ambiente sta lavorando con le autorità locali e con il nostro Dipartimento per definire il piano di azione strategico, al fine di utilizzare il miliardo di euro che è stato stanziato con la legge finanziaria, iniziando proprio dagli interventi nelle due Regioni di cui sto parlando, che sono sicuramente – se non le uniche – quelle che hanno bisogno di maggiore assistenza e di un intervento più diretto e puntuale.

Per fronteggiare queste situazioni, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza nella prima riunione utile che c'è stata dopo la situazione emergenziale. Questo ha consentito al Dipartimento di predisporre, immediatamente dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, che è stata fatta lo scorso 19 febbraio, le ordinanze, che sono state trasmesse alle due Regioni per ricevere l'intesa di rito.

Abbiamo stanziato 15 milioni di euro per la Calabria per i primi interventi urgenti, per consentire il ripristino nelle situazioni più critiche o comunque per ripagare i sindaci che hanno realizzato gli interventi di somma urgenza, sin dalle prime ore dei momenti di crisi, e 15 milioni di euro per le analoghe situazioni che hanno interessato la Sicilia.

Abbiamo messo in piedi una cabina di regia – insieme alla Regione Calabria, da un lato, e alla Regione Sicilia, dall'altro – per seguire, monitorare e definire un cronoprogramma per gli interventi, non solo per le operazioni di ripristino nelle situazioni emergenziali, ma soprattutto per pianificare e programmare gli interventi di messa in sicurezza, partendo dalla ridefinizione delle cosiddette aree di rischio.

Si dice sempre – lo dico anch'io – che numerosi Comuni della Sicilia, della Calabria e di tutto il nostro Paese sono soggetti ad alto rischio

idrogeologico. Tuttavia, dobbiamo essere in grado di perimetrare, nell'ambito dei territori comunali, le reali situazioni di rischio, in modo da garantire interventi mirati e puntuali sulle situazioni di maggior pericolo, che richiedono un intervento più immediato, per evitare che si ripetano quei fenomeni che in questi ultimi anni abbiamo purtroppo dovuto registrare, non solo in Sicilia ed in Calabria, ma un po' in tutte le zone del nostro Paese.

Questo per quello che riguarda la parte dell'emergenza idrogeologica di Calabria e Sicilia. Nella documentazione che consegnerò alla Presidenza – ripeto – sono contenuti tutti i dati tecnici, scientifici, meteorologici e di rilevamento, come il numero degli sfollati, delle forze in campo e tutti i dati riferibili alla dimensione dell'intervento che il Dipartimento e le realtà locali insieme hanno assicurato per fronteggiare questo fenomeno.

Con riferimento all'emergenza dell'inquinamento del fiume Lambro e del fiume Po la vicenda è nota: ha origine nelle prime ore del 23 febbraio scorso presso la ditta «Lombarda Petroli» per la fuoriuscita – direi certamente di natura dolosa – di un quantitativo pari a circa 2.300 tonnellate di idrocarburi di vario genere. L'autorità giudiziaria sta lavorando e ha attivato tutte le operazioni necessarie per capire quale sia stata la ragione di questo comportamento e chi ne sia il colpevole.

Per i primi due giorni dell'emergenza, la gestione è stata di competenza delle autorità locali, sebbene il Dipartimento fosse stato informato sin dalle prime ore del 23 febbraio. Al Dipartimento nazionale non è stata chiesta una presenza immediata sul territorio. Le realtà regionali, *in primis* la Lombardia, successivamente l'Emilia-Romagna e poi il Veneto, hanno sempre chiesto solo la consulenza del Dipartimento, in modo particolare per quanto riguarda l'attivazione delle organizzazioni di volontariato che avrebbero concorso alle attività di gestione e di controllo della massa oleosa che da Monza si è andata progressivamente delocalizzando lungo l'asta del Lambro ed è poi finita nel fiume Po. Abbiamo quindi seguito in modo puntuale le richieste, le indicazioni e le informazioni che abbiamo ricevuto dagli enti locali, intervenendo immediatamente per porre in essere tutte quelle iniziative ed attività che ci venivano richieste dagli enti locali.

Solamente in data 25 febbraio il Dipartimento è stato attivato, sulla base di una richiesta specifica del presidente della Provincia di Piacenza e del sindaco di Piacenza. Mi trovavo in questa sede quando ho ricevuto la richiesta e, dopo essere stato autorizzato dal Senato, lo stesso giorno, nel pomeriggio, mi sono recato a Piacenza dove abbiamo tenuto una prima riunione di coordinamento con tutte le autorità locali. Erano presenti il presidente della Regione Emilia-Romagna, gli assessori della Regione Lombardia e del Veneto e tutti i prefetti delle diverse prefetture, sia quelle interessate all'emergenza Lambro, sia le prefetture e le Province che sono interessate all'asta del Po dal punto di confluenza del Lambro fino alla foce del fiume Po.

Abbiamo ragionato insieme all'Autorità di bacino e all'AIPO (Agenzia interregionale per il Po) che, come sapete, è una struttura di compe-

tenza delle Regioni interessate dal bacino del fiume Po che si interfaccia con l'Autorità di bacino del Po, che è invece espressione diretta del Ministero dell'ambiente. Per espressa richiesta del presidente della Regione Emilia-Romagna e del presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, il Dipartimento, alla conclusione di quella riunione, ha assunto il ruolo di cabina di regia per la gestione della problematica. Il presidente Errani si è sentito con i presidenti della Lombardia e del Veneto e, una volta ottenuto anche il loro assenso, abbiamo potuto procedere alla disposizione di quanto previsto dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge del 4 novembre 2002, n. 245, convertito nella legge del 27 dicembre 2002, n. 286, ove si prevede che, quando la situazione lo richieda, con l'accordo delle Regioni o della Regione interessata, il Presidente del Consiglio può firmare immediatamente un decreto che di fatto mobilita tutta la Protezione civile nazionale, ancor prima che vi sia la formale dichiarazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri.

Alla luce di questo provvedimento, abbiamo potuto attivare tutte le misure necessarie, che si sono concentrate sulla realizzazione di una barriera, già esistente per fortuna, alla diga dell'ENEL di Isola Serafini, 35-40 chilometri a valle della città di Piacenza, che ha svolto il compito principale nel trattenere la massa oleosa che stava scendendo lungo l'asta del Po. Lì è stato costituito il centro operativo principale, mentre dalla prefettura di Piacenza coordinavamo le attività che riguardavano anche i collegamenti con tutte le strutture che, a vario titolo, hanno una competenza sul fiume Po.

Per aprire una piccola parentesi, questo è il problema specifico del Po, che dovrà essere affrontato e risolto una volta per tutte. Vi sono troppi enti, troppe amministrazioni, troppe realtà con competenze separate e specifiche lungo l'asta del fiume. Non siamo neanche riusciti a contarli tutti, ma si tratta di alcune decine di realtà amministrative, soprattutto locali, che hanno un ruolo in questa problematica. Forse è questa la ragione per la quale sono stato chiamato a Piacenza e per la quale il presidente della Regione Emilia-Romagna ha chiesto che vi fosse un unico coordinatore in grado di fronteggiare la situazione che forse stava rischiando di sfuggire di mano. Non è sfuggita di mano.

Abbiamo potuto, come dicevo, lavorare su Isola Serafini. Abbiamo potuto coinvolgere le tre Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che hanno cominciato a collaborare tra loro, a diffondere e a condividere tutte le analisi dell'acqua che venivano fatte ai diversi livelli del Lambro e del Po per monitorare il livello di inquinamento dei due fiumi e controllare anche le falde acquifere per verificare eventuali problemi per l'acqua potabile. A titolo cautelativo, comunque, all'inizio era stato adottato un provvedimento che proibiva l'uso irriguo delle acque del Po e del Lambro e consigliava di porre moltissima cautela nell'eventuale utilizzo di acqua potabile: questo poteva creare problemi soprattutto per la città di Ferrara, che per l'acqua ad uso domestico si approvvigiona esclusivamente dal Po, e per alcuni Comuni della Provincia di Rovigo.

Abbiamo quindi dovuto mettere in piedi un sistema di monitoraggio e di controllo sulla qualità dell'acqua e sulla presenza degli idrocarburi ai diversi livelli del fiume, parallelo alla predisposizione di tutti gli interventi di contrasto di questa massa oleosa che, come ho detto, è stata fermata soprattutto a Isola Serafini dove abbiamo fatto arrivare un po' da tutta Italia gli *oil skimmer*, sorte di idrovore che non pescano acqua, ma olio, che hanno svolto il loro principale lavoro proprio a Isola Serafini e lì dove avevamo individuato delle chiazze d'olio che si erano andate a localizzare in punti morti della corrente dei due fiumi.

Sono poi state posizionate a diversi livelli, nelle varie Province che il fiume Po attraversa, una serie di panne antinquinamento, alcune delle quali hanno funzionato, altre, a causa della portata del fiume, dopo poche ore sono state rotte dalla corrente. Il Dipartimento e le tre realtà regionali hanno predisposto l'utilizzo di una serie di natanti adatti al recupero di sostanze oleose, sia a monte di Isola Serafini sia, soprattutto, a valle, a protezione del delta del Po, che ovviamente rappresentava per tutti noi un punto strategico ed essenziale per ragioni abbastanza evidenti.

Il combinato disposto dei controlli sulle analisi delle acque da parte delle ARPA, delle varie panne che abbiamo posto come barriera lungo i 300 chilometri di fiume interessati da questa situazione, dei natanti (Pellicano e altri) che abbiamo posizionato dalla foce del Lambro fino al delta del fiume, dei rilevamenti che abbiamo fatto in continuo (aerofotogrammetrie, sorvoli con gli elicotteri delle Forze dell'ordine, delle Forze armate e dei Vigili del fuoco) per evidenziare macchie oleose che fossero sfuggite ai controlli, ai filtri e alle attività che avevamo messo insieme, ha consentito di non dover mai registrare livelli di presenza di idrocarburi nelle acque del Lambro e del Po superiori ai livelli soglia consentiti per l'utilizzazione dell'acqua ad uso potabile.

Questo credo sia stato il dato fondamentale da un punto di vista scientifico. Come è noto, mi sono trattenuto lungo l'asta del Po nei giorni successivi facendo sopralluoghi non solo a Piacenza ma anche nella Provincia di Rovigo e a Ferrara, con riunioni anche a Milano, coordinando il lavoro delle diverse prefetture e Province che, nell'ambito del loro settore di competenza geografico, nel frattempo portavano avanti tutte le attività di coordinamento, di verifica e di controllo.

Tutto questo ha consentito di governare nel modo migliore una situazione che poteva creare seri problemi per quanto riguarda soprattutto la gestione del delta del fiume. Ho incontrato varie categorie, come i pescatori e gli allevatori; abbiamo lavorato in grande sinergia con le associazioni ambientaliste che hanno partecipato alla cabina di regia per le due zone che sono area di tutela ambientale nell'ambito del corso del fiume; abbiamo posizionato per sicurezza, fuori dalla foce del Po, due navi della Marina militare, due pattugliatori in grado di fronteggiare quello che poteva essere un possibile inquinamento del mare; abbiamo anche gestito – credo, bene – la situazione dal punto di vista della informazione e della comunicazione, perché esisteva il rischio reale che qualcuno volesse strumentalizzare questo fenomeno per creare problemi alle Regioni rivierasche

– penso in particolare al Veneto ed all'Emilia-Romagna – rispetto alla prossima stagione balneare oppure alla vendita di prodotti provenienti dall'acquacoltura, dalla pesca e dall'allevamento a livello della foce e del delta del Po.

La situazione è completamente rientrata. È già partita la fase di gestione e bonifica di tutto il territorio; come sapete, lunedì scorso il Consiglio dei ministri ha adottato lo stato di emergenza per questa situazione. Insieme al Ministero dell'ambiente, all'Autorità di bacino, all'Agenzia interregionale per il fiume Po, alle tre Regioni interessate stiamo adesso definendo l'ordinanza, finalizzata, da un lato, a pagare le spese che sono state fronteggiate nel corso della prima emergenza e, dall'altro, a portare avanti questa grande importante opera di bonifica dei due fiumi Lambro e Po, che ovviamente deve essere realizzata in tempi estremamente rapidi, come credo che senz'altro faremo. Il Ministro dell'ambiente ha già garantito mezzo milione di euro all'Autorità di bacino per i primi interventi urgenti di bonifica. Credo che nell'arco di questa settimana, al più tardi nella prossima, avremo un'ordinanza che definirà il lavoro che deve essere apportato anche con la figura del commissario, che avrà il compito di realizzare, in sinergia con le tre Regioni, tutto il lavoro di bonifica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore D'Alì. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, innanzitutto intendo, a nome del Gruppo del Popolo della Libertà, associarmi ai sentimenti che ella ha espresso, in apertura di seduta, nel commemorare la scomparsa del nostro eroe Calipari.

Brevissime considerazioni, ringraziando anzitutto il Sottosegretario per la puntuale relazione, sull'inquinamento del fiume Lambro.

Ritengo che ancora una volta il Dipartimento della protezione civile abbia svolto un ruolo fondamentale nella sua attività di coordinamento delle strutture presenti sul territorio e del quale bisogna dare atto anche al Sottosegretario per la sua tempestività. Va inoltre reso un plauso all'intero sistema degli enti locali che, in collaborazione con istituzioni pubbliche e private, ha responsabilmente anteposto l'esigenza della tutela ambientale a qualsiasi altro interesse manifestando così un elevato senso di responsabilità e la consapevolezza del superiore valore del bene ambiente e salute degli abitanti dell'intero bacino del Po che ha rischiato di essere gravemente compromesso.

Alla luce di quanto accaduto e di quanto riferito dal Sottosegretario e nella prospettiva di prevenire futuri analoghi accadimenti è da prevedersi un aggiornamento della normativa sia in termini di semplificazione delle competenze, sia con riferimento alla cosiddetta direttiva Seveso. In Commissione ambiente esamineremo con la massima sollecitudine l'opportunità di una modifica della disciplina dell'autocertificazione che contempli la verifica, successiva e puntuale da parte delle competenti autorità ammi-

nistrative, dei suoi contenuti e la loro effettiva rispondenza alle consistenze di fatto e ai requisiti di legge.

Sul dissesto idrogeologico in Sicilia e in Calabria, signor Presidente, nei giorni 1º e 2 marzo scorsi, una delegazione della Commissione ambiente del Senato ha svolto un sopralluogo sui luoghi principalmente interessati dai recenti eventi franosi verificatisi in Provincia di Messina, in Sicilia, e nelle Province di Vibo Valentia e di Catanzaro, in Calabria, nel mese di febbraio e ha avuto modo di constatare la gravità dei danni e la criticità delle complessive situazioni idrogeologiche siciliana e calabrese, caratterizzate da una diffusa fragilità e pericolosità dei territori.

In Sicilia, gli eventi franosi hanno interessato in prevalenza paesi e insediamenti abitativi, con un ampio coinvolgimento dei centri abitati, imponendo l'immediato spostamento obbligato di un cospicuo numero di residenti (basti pensare che nel solo abitato di San Fratello sono stati evacuati 1.252 cittadini, su un totale di circa 4.000 residenti) così costretti all'abbandono improvviso e traumatico delle proprie abitazioni e dei luoghi del loro vivere sociale, con gravi disagi e pesanti ricadute, anche in termini psicologici e di tenuta del contesto sociale, che non potranno che aggravarsi nell'eventuale prolungarsi dei tempi dell'emergenza.

In Calabria, sono stati invece constatati, prevalentemente, gravissimi danni alle strutture pubbliche, principalmente quelle della viabilità, tali da compromettere l'accesso ad interi paesi e da costringere le popolazioni locali a servirsi, ove esistenti, di percorsi lunghi ed estenuanti per recarsi in località che prima potevano essere raggiunte in pochi minuti.

In entrambi i casi sono state ravvisate situazioni di estrema urgenza che richiedono interventi immediati di protezione civile anche sulle infrastrutture essenziali, come nel caso eclatante dello storico ponte di Gimigliano, che richiede interventi urgenti dal punto di vista ingegneristico per far fronte al cedimento strutturale già palesemente in atto.

L'avvio di interventi di somma urgenza dovrà essere necessariamente seguito da una approfondita riflessione sulla normativa relativa ai piani per l'assetto idrogeologico ed al loro rispetto. Quanto alle emergenze, condividiamo in pieno la relazione svolta dal sottosegretario Bertolaso.

Sotto il profilo del reperimento delle risorse finanziarie, sono chiaramente indispensabili immediati stanziamenti straordinari statali e regionali, non essendo minimamente pensabile che possano provvedervi gli enti locali con le proprie risorse, così come gli stanziamenti disposti dal CIPE, per far fronte al dissesto idrogeologico in termini di azioni per la prevenzione, e già non sufficienti, ove impegnati per le urgenze, vanno ricostituiti e messi a fattor comune con le risorse che Regioni ed enti locali possono reperire, attingendo a disponibilità proprie, all'ambito dei fondi europei, ai fondi FAS.

Oltre all'intervento finanziario e strutturale è però richiesto un intervento normativo del quale il Parlamento dovrà farsi carico definendo un sistema di norme quadro finalizzato alla prevenzione del rischio idrogeologico e sismico e alla definizione delle condizioni complessive di sicurezza abitativa, anche con l'obiettivo di giungere finalmente alla pratica-

bilità dei fondi assicurativi in materia di rischio edilizio nel suo complesso.

È inoltre necessario far sì che, nel quadro dell'interesse nazionale alla sicurezza... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La invito a concludere il periodo, senatore D'Alì, e poi, se vuole può consegnare il testo del suo intervento.

D'ALÌ *(PdL)*. ...le Regioni dispongano che i Comuni, gli agglomerati industriali e tutti gli enti preposti alla pianificazione territoriale provvedano ad una rivisitazione dei piani regolatori già adottati approfondendo gli aspetti connessi alla sussistenza delle condizioni di sicurezza poiché, infatti, molte delle situazioni di criticità riscontrate sui luoghi interessati dagli eventi franosi sono avvenute in zone edificate sulla base di regolari licenze edilizie.

Chiedo di poter allegare agli atti la parte conclusiva del mio intervento, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso, senatore D'Alì.

È iscritta a parlare la senatrice Mazzuconi. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, ci si potrebbe chiedere cosa hanno in comune il dissesto idrogeologico e l'inquinamento del bacino del Po a seguito di quanto è accaduto in località Villasanta per quanto riguarda il Lambro.

Queste due questioni hanno in comune un aspetto: siamo sempre di fronte all'emergenza. Sono molto contenta che siamo qui ad avere risposte sulle emergenze, ma il problema è un altro: la mancata previsione e i mancati interventi di prevenzione sia in materia di dissesto idrogeologico sia in materia di emergenze ambientali. Questo è il nocciolo della questione. E ancora una volta devo rilevare che manca sempre un convitato a questi dibattiti che facciamo in Commissione ambiente e in Aula: manca sempre il Ministro competente, che deve prevedere il verificarsi di queste situazioni. Manca sempre il Ministro, che deve dirci qual è l'ordinarietà degli interventi affinché le emergenze, nei limiti del possibile, non si verifichino. Questo è il nocciolo politico della questione.

Come ha detto anche il presidente D'Alì poc'anzi, la visita della Commissione ambiente in Sicilia e in Calabria ha evidenziato un aspetto: molte delle questioni erano già note agli organi preposti. Per quanto riguarda il comprensorio dei Nebrodi e in generale la Provincia di Messina, già da tempo le notizie che riguardavano la situazione franosa e il grave rischio che interessava interi Comuni erano contenute nel piano che la Regione Sicilia aveva predisposto allo scopo, e questo piano non era stato redatto il giorno prima ma esisteva già da anni. Come evidenziato nella documentazione consegnata alla Commissione, ci sono ad esempio Comuni, come quello di Raccuja (ma è solo un esempio fra i tanti), che già nel piano straordinario per l'assetto idrogeologico della Regione Sici-

lia erano considerati ad elevato rischio di franamento. Ne ho citato solo uno, ovviamente non cito i Comuni più noti e non cito i molti che pure sono contenuti negli elenchi consegnati alla Commissione. Quindi, perché questo è accaduto? Perché accade sempre?

Vogliamo parlare della Regione Calabria? Lascerò agli atti l'elenco di tutto ciò che è accaduto in Calabria e mi limito semplicemente a citare un dato: un milione di euro, come ci diceva il Sottosegretario, per far fronte alle emergenze. La sola Provincia di Catanzaro – sono dati ufficiali – ha avuto qualcosa come 48 milioni di euro di danni. Di fronte a questo dato c'è allora da chiedersi: potevamo prevedere? Certo che potevamo. Dice un semplice ingegnere, funzionario della Provincia di Catanzaro, che ciò che è avvenuto con riferimento alla viabilità provinciale – e mi riferisco solo ad un aspetto – è dovuto al mancato intervento sulle opere danneggiate dai precedenti fenomeni alluvionali, cioè quelli dell'anno precedente; ciò produce ad ogni precipitazione un aggravamento del dissesto, con conseguente aumento della spesa necessaria, che in alcuni casi è di tipo esponenziale.

Il non tener conto di ciò che scriviamo nei sacri testi o nelle sacre carte che chiediamo a Regioni, Province e Comuni produce allora un aumento esponenziale della spesa (e questo potrebbe ancora essere tollerato), ma soprattutto produce disagio nelle popolazioni. Nella sola Provincia di Catanzaro erano interrotte, alla fine di febbraio, 14 strade provinciali (non 14 strade intercomunali).

Mi chiedo allora: cosa facciamo per prevedere che ciò non avvenga? Un'attenta e oculata opera di prevenzione quando la facciamo? Aumentano i finanziamenti per il sottosegretario Bertolaso, ma quanto era previsto per il Ministero dell'ambiente al fine di fronteggiare il dissesto idrogeologico? Lo abbiamo detto in sede di finanziaria: gli stanziamenti sono stati drasticamente ridotti. Prendiamo allora da una parte (la prevenzione) per mettere dall'altra (l'emergenza). Sono ben contenta che si faccia fronte all'emergenza, ma perché si verifica l'emergenza?

Stessa questione... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La prego di concludere la frase, senatrice Mazzuconi, e poi, se vuole, di consegnare il testo del suo intervento.

MAZZUCONI *(PD).* Concludo brevemente, signor Presidente.

La stessa questione riguarda l'emergenza che noi abbiamo avuto con riferimento al Lambro e al Po: tale emergenza non sarà isolata nella misura in cui il Ministero dell'ambiente non ci ha ancora detto che cosa vuol fare dei siti industriali destinati a bonifica e di interesse nazionale. Ci sono infatti altri siti che sono controllati esattamente come la Lombarda Petroli. Ne cito uno a 30 chilometri di distanza: il polo chimico di Pioltello-Rodano, che è sito di interesse nazionale, è in questo momento quasi abbandonato a se stesso. Anche in questo caso, c'è il problema del monitoraggio delle acque di falda e del rischio dell'inquinamento della falda dei Comuni a sud di Milano.

Cosa ci dice il Ministro dell'ambiente rispetto a queste cose? Ci sono degli eventi che possono essere previsti. Non mi auguro il dolo anche in relazione a quella situazione, ma che cosa facciamo quando gli strumenti normali non sono stati sufficienti? Ebbene, venga il Ministro a dirci che cosa vuol fare per l'ordinarietà, altrimenti il sottosegretario Bertolaso avrà sempre più lavoro da fare perché questo sarà il Paese delle emergenze e non il Paese in cui si può lavorare serenamente. Dico questo non perché noi vogliamo lavorare serenamente, ma perché è giusto che le popolazioni che risiedono in un territorio vivano in sicurezza e in serenità. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Chiedo, signor Presidente, di allegare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto e gli auguri per l'attività di studio agli studenti del Collegio arcivescovile «Celestino Endrici» di Trento e del Liceo scientifico «Maria Luigia» di Parma, presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sull'informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po (ore 16,46)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, senatori, gentile sottosegretario Bertolaso, sul Po non si scherza! La Lega Nord non può accettare proclami, così come tutto quel popolo che vive nella splendida valle del Po, la nostra Padania, non si accontenta di semplici parole di rassicurazione. Il grande fiume Po, l'antico Eridano, per noi è sacro. Per il popolo del Nord il Po rappresenta l'anima del territorio, è il confine ideale, il cuore della nostra terra.

Il riversamento di 2.300 tonnellate di petrolio nelle acque del fiume Lambro, evento che ha messo a serio rischio anche le acque del fiume Po, rappresenta per noi un disastro ecologico senza precedenti, un vero e proprio attentato alla salute del nostro fiume, all'integrità del nostro territorio.

Ringrazio lei, sottosegretario Bertolaso, e il Governo per l'impegno che ha mostrato in questi giorni per arginare la tragedia che si stava prospettando, ma pretendiamo anche che venga fatto il massimo sforzo per contenere gli idrocarburi all'interno del bacino della diga di Isola Serafini, in modo da ridurre al minimo i danni per il resto del fiume Po.

Mi congratulo per gli interventi della Protezione civile: infatti, in tempi sufficientemente rapidi sono state montate le barriere a Lambrinia,

alla foce del Lambro, nel Comune di Chignolo Po, che si trova in provincia di Pavia, la mia terra d'origine; ma la pellicola di idrocarburi resta lì, a soffocare acque e pesci. E la situazione, con la pioggia di questi giorni, rischia di peggiorare: il livello più alto e le correnti più forti hanno sicuramente complicato le operazioni.

Chiediamo che siano avviate immediatamente le indispensabili opere di bonifica e dobbiamo mettere in campo immediatamente tutti gli strumenti per evitare che si possano verificare in futuro episodi analoghi. Dobbiamo quindi creare subito una mappa aggiornata di tutte le possibili fonti di rischio lungo il Po e i suoi affluenti, una mappa di tutte quelle che sono possibili «bombe ad orologeria».

Sappiamo tutti che il Po è il più grande fiume del Paese per lunghezza e portata e che costituisce, insieme ai suoi numerosi affluenti, l'unico e vero sistema fluviale della penisola. L'ecosistema del Grande Fiume è fondamentale per tutta l'Italia settentrionale e la sua acqua viene adoperata per uso civile, industriale e agricolo, mentre la sua potenza viene sfruttata anche per produrre energia.

Intanto però, per esempio, il sindaco di Chignolo Po, l'amico Antonio Bonati, in mancanza al momento di indicazioni regionali, ha dovuto emettere un'ordinanza che vieta la pesca e l'utilizzo delle acque del fiume Lambro e di tutte le sue derivazioni.

La parte del fiume Lambro interessata dallo sversamento è quella settentrionale e il disastro ambientale ha messo in evidenza una situazione di delicato equilibrio. Ricordo, infatti, che il Lambro è il recettore degli scarichi di tutta Milano, che solo da poco tempo ha completato la sua rete di depurazione con tre impianti, e attraversa inoltre la parte più urbanizzata e industrializzata della Lombardia, in particolare Monza e tutta la Brianza. Ricordiamo anche che questo episodio ha ridotto al 25 per cento la funzionalità della depurazione biologica del depuratore di Monza, che ora lavora a regime ridotto e che richiederà diverse settimane per essere ripristinato.

Il Lambro, fino ad oggi, è stato lasciato alla semplice rigenerazione naturale, limitando solamente e parzialmente gli sversamenti inquinanti; sembrerebbe che ci sia la volontà da più parti di non sollevare un argomento particolarmente spinoso rispetto all'attenzione per altri corsi d'acqua e torrenti (e non veri e propri fiumi come il Lambro), che diventano oggetto di progetti di riqualificazione ambientale e culturale. Unico audace esempio in direzione contraria è stata la manifestazione «Le 5 giornate del Lambro» voluta e organizzata qualche anno fa, guarda caso proprio dalla Lega Nord, per mantenere alta l'attenzione sulla qualità ambientale di questo importante affluente del Po anche in periodi non di emergenza.

Ora, è vero, l'emergenza sembra rientrata: il danno causato è sicuramente enorme, ma avrebbe potuto avere conseguenze ancora più gravi se non si fosse intervenuti subito. Il vero problema è che il tipo di gasolio riversato nelle acque del Lambro non resta solo in superficie, ma si depo-

sita in profondità. Ecco quindi perché è assolutamente fondamentale un lungo intervento per bonificare il Lambro, il Po e i loro argini.

Ed ecco perché noi non accettiamo proclami su quanto è stato fatto o dovrà ancora essere fatto per rimediare al danno causato da questo episodio. Noi non vogliamo assolutamente che passi in secondo piano un aspetto fondamentale: il Po è il cuore di un territorio dove vivono milioni di persone; per questo, oltre alla salvaguardia naturalistica dell'ecosistema Po, va salvaguardata anche tutta quella ricchezza che questo magnifico corso d'acqua rappresenta per le persone che vi abitano. La sua acqua, come dicevo prima, viene usata per l'agricoltura, per l'industria e per diversi allevamenti ittici; per tutti questi motivi, va assolutamente tutelato il delicato equilibrio del suo ecosistema. Noi vogliamo chiarezza, vogliamo che vengano valutati nel dettaglio tutti i potenziali fattori di rischio.

Le condizioni dell'acqua che arriva al Po sono migliorate in questi anni grazie al gran lavoro fatto, ma questo non ci basta. Lega Nord da anni lavora spalla a spalla con i sindaci e gli amministratori locali per mettere in atto politiche che tutelino e salvaguardino il nostro territorio.

PRESIDENTE. Senatore Mura, la prego di concludere il suo intervento.

MURA *(LNP)*. Poi, basta un delinquente per creare una delle tragedie più grandi, una gravissima ferita per il popolo padano.

Per concludere, vorrei ricordare con orgoglio quella prima grande festa del popolo del Nord lungo le rive del Po, con il viaggio in battello del nostro segretario, Umberto Bossi. Era il 15 settembre del 1996. Ricordo quel giorno, a Venezia, al termine della prima grande manifestazione della Lega Nord lungo il fiume, con la cerimonia dell'ampolla che rappresenta da quel momento e rappresenterà per sempre il senso di unitarietà di tutto il Nord, legato indissolubilmente al suo Grande Fiume. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente, sottosegretario Bertolaso, la ringrazio per la relazione che ha voluto sottoporci relativamente agli eventi franosi che hanno coinvolto le Regioni meridionali, in modo particolare la Sicilia e la Provincia di Messina. So del suo impegno, della sua presenza fisica, della solidarietà umana, del calore che ha saputo portare a quelle comunità; tuttavia, accanto a tutto ciò, credo che il Dipartimento della protezione civile debba produrre un'attività più incisiva rispetto alle consistenti risorse finanziarie – di questo voglio parlare – che debbono essere impiegate in quel territorio.

Lei ha ricordato di essere andato insieme al presidente della Regione, Lombardo, a Giampilieri qualche mese dopo i drammatici eventi che hanno colpito quella comunità. Credo che il presidente della Regione le abbia consegnato la nota che ha trasmesso al Presidente del Consiglio

dei ministri, con la quale chiede sollecitamente il sostegno del Governo anche presso la Commissione europea per l'accesso ai fondi che sono disponibili per le grandi criticità ambientali (come quella di Giampilieri); inoltre, le avrà sicuramente sollecitato un intervento ben più consistente del Governo per quanto riguarda quell'emergenza, che ha già fatto molto soffrire quella comunità.

Ad oggi, le risorse impegnate sono davvero inadeguate. Peraltro, abbiamo il timore che lo stesso possa accadere anche sull'altro versante, quello tirrenico (l'area dei Nebrodi), che è in una condizione di gravissima crisi ambientale. Come ha ben evidenziato la senatrice Mazzuconi, questi fenomeni franosi sono stati oggetto per tempo di un'analisi dei dipartimenti regionali del territorio e dell'ambiente, i quali però non dispongono in modo autonomo delle risorse necessarie per avviare l'attività di prevenzione. In realtà, vi era una linea di finanziamento del programma attuativo regionale (PAR), che prevedeva – ad esempio – la riforestazione come uno degli interventi più importanti per la prevenzione e la messa in sicurezza di quei versanti; ciò, però, è stato oggetto di un'annosa polemica con il Governo perché qualcuno – stimolato anche da informazioni siciliane regionali – sosteneva che la riforestazione non fosse una spesa strategica, ma una spesa di tipo sociale volta a garantire una qualche attività al bracciantato siciliano e agli operatori forestali.

Era una scelta strategica di intervento preventivo, per così dire, su quei versanti dove si verificano eventi alluvionali ormai non più imprevedibili, visto che si sono ripetuti e che, malgrado questa consistenza eccezionale non fosse statisticamente consolidata, ormai si tratta di condizioni con le quali fare i conti; e proprio in quei versanti, dove ha pesato anche una certa disattenzione dal punto di vista delle colture agricole, visto che sono state abbandonate, la riforestazione è uno degli interventi più importanti.

Ma prima di arrivare alla riforestazione e agli interventi di prevenzione, abbiamo la necessità di fronteggiare immediatamente le emergenze. Dalle schede che mi sono state trasmesse, già soltanto gli interventi classificati convenzionalmente come di priorità zero, cioè quelli realizzati immediatamente, constano di 70 milioni di euro, già spesi dalle amministrazioni locali; quelli invece di priorità uno, immediatamente successiva, ma ancora di piena emergenza, ammontano a 160 milioni di euro: abbiamo quindi un obbligo di spesa immediata sul piano emergenziale che arriva a 233 milioni di euro, dai quali stiamo tenendo fuori gli interventi per Caronia e San Fratello, perché non ancora quantificati.

Pongo queste questioni perché, accanto alla sua ampia ricostruzione sulle presenze e sull'attenzione, signor Sottosegretario chiedo di avere per questo territorio la medesima attenzione che il Governo centrale ha riservato ad altri territori sul piano dell'impiego delle risorse: non bastano quelle regionali, ma occorre che il Dipartimento, in uno con il Ministero dell'ambiente, che appare impegnato in modo più appassionato su altri versanti, dislochi le risorse necessarie su questo territorio, che sta soffrendo un'emergenza drammatica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO *(IdV)*. Signor Presidente, innanzi tutto anche noi dell'Italia dei Valori ci associamo al ricordo dell'assassinio di Calipari.

Signor Sottosegretario, lei prima ha ricordato che ci troviamo in un Paese in cui si stima che ben 5.581 Comuni siano soggetti ad un possibile dissesto idrogeologico, tra i quali 1.700 sono a rischio frana, 1.285 a rischio alluvione e 2.596 a rischio sia di frana che di alluvione. Ci si attenderebbe una riflessione attenta sull'apparato normativo, organizzativo e finanziario di cui lo Stato, le Regioni e gli enti locali dispongono per fronteggiare tali pericoli.

È giusto, quindi, chiedere al sottosegretario Bertolaso qualcosa in più, ma come Capo del Dipartimento della protezione civile, non come Sottosegretario che si occupa di emergenze all'estero: lo ringraziamo per quanto ha fatto, ma oltre a conoscere i mezzi approntati per far fronte alle emergenze in corso e ad ascoltare le passerelle cui abbiamo assistito, riteniamo molto più urgente sapere se il sistema di difesa del suolo è effettivamente funzionante a tutti i livelli ed eventualmente quali misure siano necessarie per metterlo a punto e farlo funzionare meglio.

Il problema interessa il 70 per cento dei Comuni di questo Paese, alcuni dei quali si trovano nella Penisola sorrentina, territorio a vocazione turistica dove si susseguono eventi franosi: vogliamo sapere come stanno le cose, perché questi eventi possono avere pesanti ripercussioni economiche su aziende alberghiere, commerciali, artigiane e agricole.

Voglio ricordare al sottosegretario Bertolaso che nella XIII legislatura – precisamente nel 1998, a seguito di una lunga indagine conoscitiva bicamerale, i cui lavori sono raccolti in volumi editi dalla tipografia del Senato – erano stati indicati chiaramente i punti su cui intervenire sotto il profilo legislativo, strumentale e organizzativo. Indicazioni che furono fatte proprie in una mozione approvata nelle due Aule del Parlamento e ancora oggi costituiscono – non a detta mia, ma degli esperti – un elemento imprescindibile di orientamento. Noi chiediamo al Governo di rileggere queste motivazioni in chiave attuale e di farle proprie perché sono frutto oltre tutto anche di un parere condiviso sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Purtroppo l'inadeguatezza delle risorse economiche fa sì che solo una minima parte degli interventi di messa in sicurezza venga effettivamente attuata per via dei costi. Rispetto all'emergenza, i benefici della prevenzione sono incomparabili.

I fondi deliberati a novembre dal CIPE per il piano straordinario di difesa del suolo vogliamo sapere con quale meccanismo potranno essere spesi in mancanza di criteri precisi sulle priorità e in presenza di una crescente confusione legislativa fra poteri regionali, nuovi commissari e precedenti direzioni ministeriali, per non parlare poi del ruolo indefinito riservato alle autorità di bacino o di distretto. Quei fondi, come sappiamo, costituiscono almeno parzialmente una specie di partita di giro, di soldi sot-

tratti ad altri capitoli del bilancio dello Stato e che comunque dovranno essere reintegrati. Noi dell'Italia dei Valori avevamo presentato in finanziaria un pacchetto di emendamenti per dare un miliardo di euro effettivamente «nuovi» ed aggiuntivi alla difesa del suolo, dopo che il Governo aveva cancellato con la finanziaria il finanziamento allo specifico capitolo in bilancio.

La scorsa settimana l'Aula del Senato ha approvato un nostro ordine del giorno in cui si chiede al Governo di assicurare con somma urgenza, in coordinamento con le Regioni e gli enti locali, l'adozione di un piano strategico nazionale per la messa in sicurezza del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico e sismico, con priorità per le zone a rischio, nonché di monitorare l'avanzamento delle opere di messa in sicurezza e di informare periodicamente il Parlamento sull'utilizzo delle risorse per la difesa del suolo e il contrasto al dissesto idrogeologico, valutando l'opportunità di aumentare i fondi disponibili a tali finalità.

Ci si augura che il Governo dia seguito a questo impegno con interventi sistematici e finanziamenti certi e stabili. Quello che serve, in sostanza, è la valutazione degli effetti conseguenti all'esecuzione dei piani, il finanziamento e il controllo degli interventi. *(Applausi del senatore Lannutti. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alia. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-IS-Aut).* Signor Presidente, signor Sottosegretario, confessiamo di avere un certo imbarazzo nell'ascoltare ormai da un anno a questa parte l'ennesimo bollettino di guerra. Apprezziamo il suo sforzo, ma di questo si tratta. Proprio perché lei afferma sempre di essere un tecnico indipendente anche nel Governo, che dice le cose come stanno, su questo terreno allora vogliamo assecondarla e cercare, dal nostro punto di vista, di dire allo stesso modo le cose come stanno.

Si tratta di un bollettino di guerra che riguarda la Calabria, a partire dall'ultimo evento di Maierato, ma dovremmo ricordare anche i morti di Crotone e di Soverato; un bollettino di guerra che riguarda Giampilieri e Scaletta, sia nel 2007 che nel 2009; che riguarda i Comuni di Brolo, San Fratello e, oggi, Caronia; un bollettino che ha riguardato Cagliari e che ha prodotto – ad esempio – nel 2007 la situazione di dissesto finanziario in circa venti Comuni della zona tirrenica della Provincia di Messina, tutti impegnati sul fronte delle alluvioni a sovraesporsi finanziariamente senza poi avere alcun tipo di garanzia di copertura da parte né dello Stato né della Regione.

Dico ciò senza polemica, perché alla fine il circuito è questo ed è perverso. È un circuito nell'ambito del quale – se le stime di Coldiretti sono fondate – nel messinese – ad esempio – l'84 per cento dei Comuni è a rischio di dissesto idrogeologico.

Se questi sono i dati, non possiamo non essere spinti a fare alcune considerazioni sconfortanti, presidente D'Alì, anche – ad esempio – su Giampilieri. Segnalo, signor Sottosegretario, che la mappatura del rischio

fatta sulla carta per Giampilieri è stata posta in essere – noi l'abbiamo sollevato e lo risolleviamo alla sua attenzione – con approssimazione. Ha più il sapore dello scarico di una responsabilità che di un intervento preventivo e strutturale.

Allo stesso modo segnaliamo che circa il 50 per cento del centro abitato di Giampilieri, nonostante si trovi in una condizione di pericolo che lei conosce molto bene per essere stato lì (e di questo le siamo grati), non è interessato da alcun progetto di messa in sicurezza.

Il collega Pistorio ha detto che il problema è rappresentato anche dalle risorse. Credo che su questo tema dovremo interrogarci. Infatti, come abbiamo avuto modo di sottolineare in tempi non sospetti, anche attirandoci l'accusa immeritata di strumentalizzazione, le risorse per la prima emergenza non erano e non sono sufficienti, figuriamoci quelle per il ritorno ad una situazione di normalità e di messa in sicurezza del territorio. Poiché sono certo della sua onestà intellettuale, dico che sappiamo che questo è un processo lento ed inesorabile. Caronia è *in progress*, così come tutto il territorio della Sicilia e della Calabria, oltre a tantissimi territori della Toscana e di altre zone, come testimoniano i dati.

Ora, rispetto a ciò, consentitemi di fare alcune constatazioni di carattere politico che non possono riguardare, ovviamente, la sua competenza, dottor Bertolaso, perché lei dovrebbe limitare la sua azione al primo intervento. Diversamente, consumeremmo un rito stucchevole che, alla fine – credo – non farebbe bene a nessuno e non sarebbe neanche onesto nei confronti degli italiani.

La verità è che quando ci sono delle emergenze si stabiliscono delle priorità. Il concetto di emergenza è connesso al concetto di priorità e in un periodo di esiguità di risorse queste ultime vanno orientate secondo criteri oggettivi di priorità che sono funzionali a superare bene e in tempo le emergenze. Questo manca; manca un disegno strategico del Governo sulle politiche ambientali perché mancano le risorse e mancano anche con riferimento al fiume Lambro e al Po. Mi permetto di segnalare che qui ci sono da accertare responsabilità precise, ad esempio, sul declassamento del famoso distributore di carburante e della cisterna. Un declassamento che sembra possa essere anche funzionale ad operazioni speculative di tipo edilizio, rispetto alle quali non vi è tanto un problema di conflitto di competenza, colleghi della Lega, ma piuttosto quello di individuare una politica ambientale di prevenzione e di tutela del territorio, che manca e che è fatta solo di annunci e di spot giornalistici che non hanno alcuna ricaduta effettiva sul territorio.

A me dispiace che i colleghi della Lega non possano più giocare con il rito dell'ampolla nel Po, ma il dato reale della vicenda è che assistiamo ad un bollettino di guerra che testimonia il fallimento delle politiche ambientali di questo Governo. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-IS-Aut e PD).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bertolaso.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 9 marzo 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 9 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza (1996) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 17,08).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore D'Alì nella discussione sull'informativa del sottosegretario Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po

Un'ulteriore riflessione va elaborata anche sui fenomeni dell'abusivismo edilizio che vanno esaminati e decisi senza indugi laddove comportino rischi immediati per la sicurezza abitativa.

Oggi, come dicevo, è indispensabile immaginare un intervento immediato sulle strutture pubbliche primarie, *in primis* quelle relative alla viabilità e all'istruzione che risultano compromesse dai fenomeni franosi, la cui rapida riattivazione è condizione essenziale per il recupero dell'efficienza dei servizi pubblici e, soprattutto, per il mantenimento della compattezza del tessuto sociale delle collettività interessate.

Con l'occasione di questa interlocuzione con il sottosegretario Bertolaso, si chiede al Governo di trasmettere alle Commissioni parlamentari competenti una nota di tutti gli interventi di protezione civile relativi alle alluvioni, ai dissesti ed alle frane dell'attuale stagione già finanziati come ancora da finanziare, poiché risulta che, per alcuni episodi, il Governo nazionale ed i governi regionali siano tempestivamente intervenuti, mentre in altri casi perdura una situazione di difficile attesa della quale le popolazioni interessate non possono comprendere le motivazioni discriminanti.

In conclusione, la delegazione della Commissione ambiente del Senato ha potuto constatare, ancora una volta, in occasione dei sopralluoghi effettuati i notevoli livelli di professionalità, l'impegno profuso e i risultati conseguiti dalle strutture della pubblica amministrazione, e della Protezione civile in particolare, operanti a tutti i livelli ed in questa circostanza desidera esprimere un sentito ringraziamento a tutte le donne e gli uomini che con passione, sacrificio e abnegazione dedicano le proprie energie nell'ambito di attività di pronta assistenza in favore delle popolazioni così fortemente colpite.

Integrazione all'intervento della senatrice Mazzuconi nella discussione sull'informativa del sottosegretario Bertolaso sul dissesto idrogeologico nonché sull'inquinamento del fiume Lambro e del bacino del Po

È difficile in pochi minuti percorrere un così vasto argomento: dal dissesto idrogeologico in Italia all'emergenza verificatasi nel bacino del Po a seguito dell'inquinamento doloso del fiume Lambro per effetto dello sversamento di oli combustibili della Lombarda Petroli nel comune di Villasanta.

Sulla prima questione va subito osservato che, nonostante il ripetersi di eventi calamitosi dovuti al dissesto, le previsioni di bilancio del Ministero dell'ambiente sono andate assottigliandosi, limitando sempre più gli interventi di prevenzione che quotidianamente devono essere intrapresi per evitare che qualunque evento atmosferico si trasformi per alcuni territori in disastro quando non in tragedia.

Parliamo di dissesto sempre e solo quando l'emergenza è tale da provocare l'attenzione di telegiornali e quando i danni si sono ormai verificati.

Eppure in molti territori si sapeva e si sa ciò che può accadere ed è come se si restasse in attesa degli eventi senza intervenire fino al «giorno dopo» (e magari neppure all'alba, per parafrasare il titolo di un noto film). Perché? Che cosa manca?

Prendiamo gli ultimi eventi, la Sicilia: la Provincia di Messina (cito una situazione per tutte: San Fratello), il comprensorio dei Monti Nebrodi. Nel piano straordinario per l'assetto idrogeologico della Regione Sicilia già stava scritto, ad esempio, che alcune frazioni del Comune di Raccuja erano ad elevato rischio di franamento. Il comprensorio dei Monti Nebrodi nella prima metà del febbraio 2010 ha subìto in diversi Comuni e località smottamenti e scorrimenti di vario genere con notevoli danni ad edifici, abitazioni e alla rete stradale.

Davvero nulla era prevedibile? Quando anche edifici pubblici stanno in zone a rischio e quando la rete stradale salta per un nonnulla con il rischio di impedire persino i soccorsi?

Ancor peggio – se così si può dire – è toccato alla rete stradale della Calabria: le Province di Catanzaro e di Vibo Valentia ne sono un esempio lampante, ma anche altre Province non stanno meglio.

I danni ad infrastrutture varie, a seguito degli eventi alluvionali di gennaio-febbraio 2010, nel comprensorio soveratese sono stimabili in 5.860.000 euro, nel comprensorio catanzarese in 21.250.000 euro, nel comprensorio lamentino in 8.785.000 euro, per un totale di 35.895.000 euro; quelli legati ai corsi d'acqua e al rifacimento di argini e protezioni sono stati pari ad 12.050.000 euro, il che porta il totale ad 47.945.000 euro, per la sola Provincia di Catanzaro. A fronte del miliardo di euro stanziati di cui ha parlato il sottosegretario Bertolaso, se facciamo le proporzioni, le cifre si commentano da sole.

Senza contare le strade che al 25 febbraio risultavano ancora intercluse al traffico. Mi limito ad un veloce elenco fornito dal settore viabilità dell'amministrazione provinciale di Catanzaro: ben 14 strade provinciali! Numerose sono poi le strade provinciali che attualmente risultano aperte al traffico ma che vedono sensi unici alternati.

Ometto, ovviamente, l'elenco dei Comuni della Provincia che si trovano in stato di disagio, disagio che tocca soprattutto le popolazioni residenti.

E che dire delle frane di Polia e Maierato in Provincia di Vibo Valentia? Anche qui ciò che colpisce è quanto è contenuto nella relazione del funzionario provinciale incaricato, ingegnere Antonio Francolino. Leggo testualmente da una relazione del 19 febbraio 2010: «L'evento calamitoso che ha colpito il territorio della Provincia di Vibo Valentia, culminato con la frana di Maierato, ha avuto origine da un lungo periodo di intense piogge cadute su un territorio già duramente provato dallo stato di calamità naturale verificatosi nell'inverno precedente (inverno 2008-2009). In effetti, sebbene gli episodi franosi più evidenti si siano manifestati in questo mese di febbraio dopo giorni di piogge intense, con la frana di Polia in data 8 febbraio 2010, la frana sulla strada provinciale ex SS 522 in data 14 febbraio 2010 e la frana di Maierato in data 15 febbraio 2010, essi hanno rappresentato in realtà il segnale eclatante della grave situazione di dissesto in cui versa dal punto di vista idrogeologico l'intero territorio provinciale, che produce effetti ad ogni precipitazione anche di media entità e dà segnali costanti in tutto l'arco dell'anno. Infatti numerosi sono i segni di dissesto presenti su tutto il territorio, che sono resi evidenti dal danneggiamento delle infrastrutture ma in realtà interessano soprattutto le campagne e gli abitati. Importanti movimenti franosi si riscontrano nelle aree comprese tra i Comuni di Cessaniti e Briatico, tra Stefanaconi e Vibo Valentia, nei territori di Mileto, San Calogero, Dinami, Zambrone, Parghelia, Filadelfia, Francavilla, Monterosso, Capistrano, Vallelonga e Vazzano. Con riferimento alla viabilità provinciale, il mancato intervento sulle opere danneggiate dai precedenti fenomeni alluvionali, produce ad ogni precipitazione un aggravamento del dissesto con conseguente aumento della spesa necessaria che in alcuni casi è di tipo esponenziale».

Dunque, non prevenire e non sanare provoca spese esponenziali. Sottolineo l'ultima frase della citazione. Ciò che stupisce è che in molti casi quanto è accaduto era prevedibile e sanabile con un'attenta ed oculata opera di prevenzione a cui non è più possibile sottrarre a livello centrale risorse che devono essere destinate ai territori e qui vi è una precisa responsabilità in capo al Ministro dell'ambiente, che deve affrontare in modo organico e sistematico la questione del dissesto idrogeologico nell'intero Paese, e che risulta sempre essere il convitato assente.

È vero – ed è giusto – che bisogna cercare le diverse responsabilità ai livelli locali: quanti piani regolatori sbagliati, quanta incuria di singoli cittadini o di società immobiliari ed affaristiche, tuttavia il problema si appalesa di giorno in giorno di tali dimensioni e di tale portata che non ci

si può fermare alla ricognizione di singole e parcellizzate responsabilità, bisogna agire. Bisogna agire presto e bene.

E veniamo alla questione che sbrigativamente potremmo definire «petrolio nel Po», ma prima, molto prima, sta un'altra questione: la bonifica e il controllo di alcune vaste aree industriali, in questo caso, nel Nord del Paese. È chiaro: la questione Lambro-Po da parte delle varie autorità potrebbe essere risolta con le magiche parole «evento doloso», il che è vero se guardiamo all'origine del problema: lo sversamento degli olii combustibili non è avvenuto da sé. Le conseguenze però sono state disastrose per i Comuni attraversati dalla massa oleosa e puzzolente, per i Comuni dell'alto Lambro, che hanno visto andare in crisi il collettamento e la depurazione delle acque, che in quella zona fortunatamente funzionavano, per una falda acquifera che dovrà ora necessariamente essere monitorata in continuazione, e in definitiva per il re dei nostri fiumi, il Po.

Anche qui, però, quante volte nella Commissione ambiente abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che va approfondito tutto ciò che concerne il sistema del grande fiume, non solo il corso principale, non solo i principali affluenti, ma, appunto, l'intero sistema: il bacino idrografico, lo stato dei luoghi, l'urbanizzazione, il tessuto industriale, le regole, spesso in contrasto, che le mille autorità sparse sul territorio hanno.

È complesso il sistema Po, ma ciò che è avvenuto da Villasanta al delta ci dice e ci impone di essere pronti ad ogni evenienza, perché molta parte del sistema Po sta nelle zone più urbanizzate e sfruttate d'Italia.

I sindaci dei territori attraversati sono sempre stati tradizionalmente attenti al fiume e a ciò che poteva accadere: essi vanno coinvolti in un'opera di prevenzione e di cultura del territorio di vastissime proporzioni.

Quante sono però le emergenze che si nascondono dietro l'angolo? Penso, per esempio, ai siti di interesse nazionale che devono essere bonificati, spesso aree industriali dismesse e prive di controllo: se si verificassero anche lì interventi dolosi? Per non andare molto lontano da Villasanta, spostiamoci di circa 30 chilometri: c'è un sito di interesse nazionale, un polo chimico, al confine tra i Comuni di Rodano e Pioltello. La falda acquifera, in quella zona molto alta, è costantemente monitorata, ma è costantemente in pericolo. La bonifica dell'area è ferma, anche per effetto di recenti vicende giudiziarie: ma che cosa si aspetta? L'avvelenamento dell'acqua dei Comuni del Sud Milano e conseguenze sull'agricoltura? Il Ministro dell'ambiente aspetta in ogni sito di interesse nazionale un evento doloso per far intervenire il Sottosegretario alla Protezione civile? E l'allarme nelle popolazioni? E i disastri irreversibili all'ecosistema? E la compromissione definitiva di interi territori?

La sensazione netta è che si procede per emergenze e calamità; per disastri, smottamenti, inondazioni e crolli, inquinamenti, ma che non esiste un'idea, una riflessione seria, non dico per evitare, ma almeno per limitare emergenze, disastri, smottamenti, inondazioni, crolli e inquinamenti. Non perviene la sensazione di un'opera del Governo precisa e seria: gli stanziamenti previsti per il 2009 per la difesa del suolo sono ancora in attesa di programmazione, figuriamoci quelli del 2010. La loro programmazione

presumibilmente seguirà gli eventi e non li precederà, come ormai accade sempre più spesso. Ovviamente su questo il giudizio del PD non può essere positivo e non si potrà scambiare il nostro assenso su interventi urgenti per le popolazioni colpite come un assenso su un'assoluta e totale mancanza di programmazione nella tutela del territorio, ma soprattutto - quel che più conta – nella tutela della gente – persone vive – che i territori abita e che vorrebbe serenità e sicurezza.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Alberto Filippi, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Poli Bortone e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cantoni, Licastro Scardino e Negri, per attività della 4ª Commissione permanente.

Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato della Repubblica ha nominato componente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione il senatore Carlo Pegorer, in sostituzione del senatore Mauro Del Vecchio, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Armato Teresa
Modifiche al codice civile in materia di parentela e di successione ereditaria dei figli naturali (2051)
(presentato in data 03/2/2010);

senatori Lannutti Elio, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Caforio Giuseppe, Pardi Francesco, Di Nardo Aniello
Norme a garanzia della trasparenza degli assetti societari delle imprese editrici di quotidiani e periodici e per l'istituzione del garante del lettore (2052)
(presentato in data 03/3/2010);

senatori Lannutti Elio, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Caforio Giuseppe, Pardi Francesco, Di Nardo Aniello
Disciplina dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali operanti nel campo delle assicurazioni private (2053)
(presentato in data 03/3/2010);

senatori Lannutti Elio, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Caforio Giuseppe, Pardi Francesco, Di Nardo Aniello

Disposizioni per il superamento delle situazioni di sovraindebitamento delle famiglie, mediante l'istituzione della procedura di concordato delle persone fisiche insolventi con i creditori (2054)
(presentato in data 03/3/2010);

senatori Lannutti Elio, Belisario Felice, Giambrone Fabio, Mascitelli Alfonso, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Caforio Giuseppe, Pardi Francesco, Di Nardo Aniello
Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (2055)
(presentato in data 03/3/2010);

senatori Santini Giacomo, Adamo Marilena, Amati Silvana, Bastico Mariangela, Bubbico Filippo, De Sena Luigi, Del Vecchio Mauro, Della Seta Roberto, Ferrante Francesco, Ichino Pietro, Incostante Maria Fortuna, Marinaro Francesca Maria, Maritati Alberto, Mongiello Colomba, Negri Magda, Pegorer Carlo, Pignedoli Leana, Sbarbati Luciana, Serra Achille, Soliani Albertina, Tomaselli Salvatore, Vita Vincenzo Maria
Modifica all'articolo 1 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, in materia di denominazione della birra (2056)
(presentato in data 03/3/2010);

senatrice Poli Bortone Adriana
Modifiche all'articolo 9 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, in materia di elezioni dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale (2057)
(presentato in data 04/3/2010);

senatori Finocchiaro Anna, Casson Felice, Della Monica Silvia
Ratifia ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione fra gli stati membri del Consiglio d'Europa e gli altri Stati firmatari, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, e nuova disciplina dei delitti contro la pubblica amministrazione e contro l'industria e il commercio, in attuazione della suddetta Convenzione (2058)
(presentato in data 04/3/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
sen. Ghedini Rita ed altri
Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica (2030)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 04/03/2010).

Disegni di legge, nuova assegnazione

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

In sede deliberante

dep. Reguzzoni Marco Giovanni ed altri
Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri (1930)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2624 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.219, C.426, C.477, C.340, C.896, C.1593, C.2760);
già assegnato, in sede referente, alla 10ª Commissione permanente (Industria)
(assegnato in data 04/03/2010).

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono stati deferiti i seguenti atti comunitari:

alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª:

Libro verde «Riforma della politica comune della pesca» – COM (2009) 163 definitivo (atto comunitario n. 60), trasmesso dal Ministro per le politiche europee in data 24 aprile 2009 e annunciato all'Assemblea nella seduta n. 214 del 25 maggio 2009;

alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª:

Libro verde «Diritto d'iniziativa dei cittadini europei» – COM (2009) 622 definitivo (atto comunitario n. 61), trasmesso dal Ministro per le politiche europee in data 20 novembre 2009 e annunciata all'Assemblea nella seduta n. 292 del 26 novembre 2009.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 marzo 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e

dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo – didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali (n. 194).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente che esprimerà il parere entro il 3 aprile 2010. La 5ª Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 24 marzo 2010.

Governo, trasmissione di atti

Con lettere in data 23 febbraio 2010, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali Roggiano Gravina (CS); Abano Terme (PD) e Trentola Ducenta (CS).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per le politiche europee, con lettere in data 18, 23, e 25 febbraio nonché 2 marzo 2010, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Organizzazione nazionale dei Garanti del contribuente nonché Presidente del Garante del contribuente per la regione Puglia, con lettera in data 19 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 338).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 23 febbraio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 3/2010/G concernente «Obiettivi e risultati delle operazioni di privatizzazione di partecipazioni pubbliche».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 337).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 11 febbraio 2010, ha inviato il testo di tre risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 18 al 21 gennaio 2010:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio recante sospensione temporanea dei dazi autonomi della tariffa doganale comune sulle importazioni di taluni prodotti industriali nelle regioni autonome di Madera e delle Azzorre *(Doc*. XII, n. 410). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla seconda revisione dell'accordo di partenariato ACP-CE («Accordo di Cotonou») (*Doc*. XII, n. 411). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui recenti attacchi contro comunità cristiane *(Doc*. XII, n. 412). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 18 febbraio al 3 marzo 2010 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 febbraio al 3 marzo 2010)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 70

CECCANTI: sul Comitato per la difesa civile non armata e non violenta (4-02421) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

sulla rieleggibilità allo scadere del secondo mandato consecutivo del Presidente della Giunta regionale (4-02777) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni*)

COSSIGA: sui rapporti tra Stato italiano e Santa Sede (4-02599) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO: sullo sgombero forzato dell'accampamento rom di Centocelle a Roma (4-02284) (risp. PALMA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI: sulla promozione di prodotti finanziari a rischio (4-01279) (risp. COSENTINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

LANNUTTI, BELISARIO: sulla promozione di prodotti finanziari a rischio (4-00614) (risp. COSENTINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

PERDUCA, PORETTI: sulle politiche antidroga perseguite dal Governo (4-01987) (risp. GIOVANARDI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

PORETTI, PERDUCA: sul regolare svolgimento di un concorso indetto dalla Provincia di Roma (4-01253) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)

Mozioni

BIANCHI, ASTORE, TOMASELLI, COSENTINO, RIZZI, GALPERTI, MARINO Mauro Maria, FOSSON, PISTORIO, GIAI. – Il Senato, premesso che:

in Europa, secondo dati Eurostat, le persone con disabilità sono 50 milioni, di cui l'85 per cento vive in famiglia. Una famiglia su quattro ha una persona con disabilità;

nel nostro Paese, secondo dati Istat, ci sono 2.824.000 persone disabili, di queste 2.657.460 vivono in famiglia: di conseguenza, si può considerare che il 15 per cento della popolazione italiana vive in una situazione di *handicap*, perché è tutto il nucleo familiare a vivere il disagio;

già nel preambolo della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità approvata a New York il 25 agosto 2006 si prevede che: «la famiglia è il naturale e fondamentale nucleo della società e merita la protezione da parte della società e

dello Stato, e che le persone con disabilità ed i membri delle loro famiglie dovrebbero ricevere la necessaria protezione ed assistenza per permettere alle famiglie di contribuire al pieno ed eguale godimento dei diritti delle persone con disabilità»;

la normativa vigente in termini di sostegno ai genitori lavoratori e non (legge 5 febbraio 1992, n. 104; legge 8 marzo 2000, n. 53; decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151; decreto legislativo 25 febbraio 2001, n. 61; legge 9 marzo 2006, n. 80) è inadeguata in quanto pensata solo per i lavoratori affetti da patologie invalidanti ed è accessibile solo previo riconoscimento dello stato di invalidità del minore ad opera di Commissioni territoriali;

l'assenza dal lavoro da parte dei genitori per periodi lunghi è inevitabile, ma generalmente è mal tollerata nel settore lavorativo privato e non sufficientemente garantita nel pubblico, con conseguenze negative sul rapporto di lavoro che arrivano sino ad uno stato di quiescenza senza corrispettivo ed al licenziamento;

i lavoratori con contratto di tipo parasubordinato non godono dei medesimi diritti di cui godono i lavoratori con contratto di tipo subordinato;

le politiche in favore dei familiari assistenti sono inserite nelle norme dei diversi Stati e nelle loro leggi finanziarie, come in Francia, in Germania e in Spagna;

la legge francese, aggiornata al 1º febbraio 2009 (Aides sociales et financières pour les personnes handicapées) cita: «Al genitore e/o familiare che ha lasciato il lavoro o che ha dovuto ridurre l'orario di lavoro viene erogata la somma integrativa di 1018,91 + 416,44 '»;

la famiglia, con il suo intervento, integra e completa quello delle figure professionali specificamente necessarie, e non è sostituibile da nessuna organizzazione statale o territoriale;

in via generale, la famiglia è un luogo privilegiato di sviluppo delle persone disabili e/o non autosufficienti. La solidarietà familiare deve svilupparsi in complementarità e in buona armonia con la solidarietà nazionale;

la solidarietà all'interno della famiglia non dovrebbe in alcun modo esonerare le autorità pubbliche nazionali, regionali e locali dai loro obblighi di solidarietà e di sostegno nei confronti della persona aiutata e di chi la aiuta;

la posizione del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente deve essere riconosciuta e tenuta in considerazione in tutte le politiche sanitarie e di protezione sociale riconoscendo il diritto ad infrastrutture di cura, a varie reti di sostegno morale e psicologico e a pari opportunità in materia di lavoro e occupazione;

nella Strategia di Lisbona del 2000 era già emersa la necessità di introdurre misure per favorire la conciliazione tra lavoro di cura e il lavoro professionale;

nel Piano di azione della Commissione europea era stato previsto per il 2008 uno studio sulla discriminazione delle famiglie con persone disabili gravissime al fine di predisporre delle politiche in loro favore;

associazioni come COFACE e ASMARA Onlus da anni si fanno carico del problema delle malattie rare e della disabilità, pur rivendicando un aumento degli aiuti per le persone dipendenti (alloggio, mobilità, educazione e formazione, occupazione, risorse, servizi adeguati, eccetera), sottolineano la necessità di un riconoscimento ai familiari assistenti che offrono la loro disponibilità, a volte obbligata, di determinati diritti che garantiscano loro le opportunità di qualsiasi altro cittadino;

è stata presentata una Carta europea del familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente che ha come obiettivo dare una visibilità sociale ed il giusto riconoscimento dei diritti dei familiari che con il loro lavoro di cura hanno delle limitazioni nella loro vita personale, familiare e/o professionale,

impegna il Governo:

a tradurre la solidarietà familiare in un ufficiale riconoscimento sociale considerando anche la possibilità di attribuire a chi si prende cura di un familiare non autosufficiente di un contributo finanziario legale, come prevede già la legislazione francese;

a concedere benefici e garantire quelli già esistenti che consentano pari opportunità in materia di occupazione e lavoro, in termini di organizzazione dei tempi di lavoro, congedi parentali e ferie, misure per un reinserimento lavorativo, mantenimento dei regimi di protezione sanitaria e sociale;

a garantire l'accessibilità universale a trasporti, alloggio, cultura, strutture di inquadramento e comunicazione;

ad equiparare i diritti dei lavoratori che usufruiscono delle nuove forme di lavoro ai diritti dei lavoratori con forme di lavoro tradizionale;

a riconsiderare il trattamento pensionistico riconoscendo lo *status* di familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente, e attribuirgli, pertanto, il giusto riconoscimento del suo impegno e della sua esperienza nella funzione di aiuto e di presa in carico del familiare non autosufficiente, così come già avviene nei vari Stati membri, in cui al familiare assistente viene riconosciuta l'assistenza sanitaria e previdenziale come lavoratore a tutti gli effetti;

a sviluppare ogni politica di prevenzione relativa a malattia, fatica, lavoro eccessivo, che permetta al familiare che si prende cura di un familiare non autosufficiente di essere pienamente in grado di rispondere ai bisogni della persona aiutata;

ad introdurre norme che, come già avviene in tutti gli Stati membri, in conformità con la legislazione europea, erogano benefici finanziari ed assistenziali differenziati a seconda della gravità della disabilità. Nel nostro Paese nessuna differenza viene fatta tra la persona disabile che necessita di un'assistenza continua nell'arco dell'intera giornata e quella che necessita di un'assistenza parziale;

a garantire tramite adeguati interventi la qualità della vita delle famiglie tutelandone la salute fisica e psichica, permettendo la conciliazione della vita professionale e quella personale e garantendo gli stessi diritti e le medesime opportunità di ognuno dei suoi membri come per qualsiasi altro cittadino.

(1-00255)

Interpellanze

ASTORE, MONGIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in applicazione di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri (n. 3253 del 2002, e successive proroghe, relativa agli eventi sismici del 31 ottobre 2002 nelle province di Campobasso e Foggia) è stata prevista, nei tre anni successivi, la sospensione del versamento dei contributi previdenziali per i soggetti residenti o aventi sede legale o operativa nei territori delle province interessate agli eventi stessi. Tale sospensione, inizialmente, è stata riconosciuta anche ai datori e dipendenti pubblici;

il Presidente della Regione Molise, Commissario delegato, con il decreto n. 5 del 14 febbraio 2003 ed il decreto n. 7 del 19 febbraio 2003, ha esteso i benefici di cui sopra a tutti i Comuni della provincia di Campobasso. Con analogo provvedimento tali benefici sono stati previsti per 43 Comuni della provincia di Foggia;

il decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, convertito dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre 2006, nel dettare misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, individua, all'articolo 6, i soggetti destinatari delle ordinanze di protezione civile emanate ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, riservando il beneficio della sospensione dei versamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali ai datori di lavoro privati aventi sede legale ed operativa nei comuni individuati da ordinanze di protezione civile, ed escludendo dunque dal beneficio stesso enti e dipendenti pubblici;

a seguito di istruzioni emanate dall'Inpdap, con numerose note operative e circolari, gli enti e le amministrazioni pubbliche interessate avevano iniziato, già a partire dal mese di marzo 2006, a versare i contributi mensili, sospesi a seguito degli eventi sismici, secondo un piano di ammortamento concordato con lo stesso istituto previdenziale per un durata mediamente intorno ai 20 anni;

a fronte della questione di legittimità costituzionale del citato art. 6, comma 1-*bis*, del decreto-legge 9 ottobre 2006, n. 263, sollevata dal Tribunale amministrativo regionale del Molise, l'Inpdap, in ragione dei tempi richiesti per l'emanazione del pronunciamento della Corte costituzionale (poi dichiarate inammissibili o infondate con sentenza della Corte n. 325 del 2008) ha sospeso tutte le iniziative avviate per il recupero im-

mediato dei crediti pregressi ai sensi della normativa attualmente vigente. Il tutto fermo restando l'obbligo, per tutto il periodo di sospensione, per le amministrazioni e gli enti iscritti, di proseguire il versamento contributivo con le modalità dettate dalle ordinanze e secondo i piani di ammortamento già a suo tempo predisposti (ultimo provvedimento in ordine di tempo è la circolare n. 11 del 27 maggio 2009);

a seguito della sentenza della Corte costituzionale, l'efficacia delle disposizioni di protezione civile emanate ai sensi della citata legge n. 225 del 1992 resta, quindi, confermata nei confronti dei datori di lavoro privati, per i quali il recupero della contribuzione sospesa deve essere effettuato secondo i termini e le modalità fissati nelle richiamate ordinanze, mentre non trova applicazione retroattiva, stante la natura interpretativa del predetto articolo 6, nei confronti delle pubbliche amministrazioni, così come elencate dall'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni;

l'Inpdap in assenza di interventi legislativi in deroga alla normativa successivamente introdotta, come sopra richiamata, impone agli enti e alle amministrazioni pubbliche, nonché al loro personale, di provvedere al recupero della contribuzione, sospesa a seguito di eventi calamitosi, secondo i principi generali in tema di riscossione previsti dalla normativa vigente e non secondo le modalità indicate dalle ordinanze emergenziali a suo tempo emanate. In deroga al citato art. 6, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 263, è stata introdotta una disciplina speciale di recupero contributivo a favore dei soggetti pubblici specificatamente individuati (Regioni Marche ed Umbria ed i Comuni del cosiddetto «cratere» della provincia di Campobasso, nonché due Comuni della provincia di Foggia);

il recupero dei crediti contributivi richiesto ora dall'Inpdap interessa, per la provincia di Campobasso, tutti i Comuni ad eccezione di quelli di Bonefro, Castellino del Biferno, Casacalenda, Colletorto, Larino, Montelongo, Montorio nei Frentani, Morrone del Sannio, Provvidenti, San Giuliano di Puglia, Santa Croce di Magliano, Ripabottoni, Rotello, Ururi e, per la provincia di Foggia, tutti i Comuni ad eccezione di quelli di Castelnuovo Monterotaro e Pietra Montecorvino;

recentemente l'Inpdap, con la nota operativa n. 4 del 22 febbraio 2010 chiede che gli enti e le amministrazioni pubbliche escluse dal beneficio della sospensione, ai sensi del citato art. 6, comma 1-*bis*, provvedano al versamento dell'esistente credito contributivo, sia per la quota a carico del datore di lavoro che per quella a carico del lavoratore, in un'unica soluzione, entro un mese dalla data di ricezione della nota, restando salva la possibilità per gli enti interessati, in alternativa all'estinzione del debito contributivo in un'unica soluzione, di richiedere il pagamento dilazionato del dovuto, con una rateizzazione che, in rapporto all'entità delle somme da introitare, può essere autorizzato fino ad un massimo di 60 mesi;

considerato che:

nelle ultime due Legislature sono stati numerosi i tentativi da parte degli interpellanti di rivedere la normativa vigente, proponendo modifiche interpretative e interventi finanziari, attraverso la presentazione di appositi

emendamenti e ordini del giorno, a sostegno delle zone terremotate del Molise e della provincia di Foggia, così da porre fine ad inique disparità di trattamento rispetto ad altre aree del Paese colpite da eventi sismici;

stante la non chiarezza della nota n. 4 del 22 febbraio 2010, sopra richiamata, sembrerebbe che l'Inpdap per la rateizzazione pretenderebbe anche gli interessi, con conseguente ulteriore aggravio per le casse degli enti interessati;

la restituzione dei contributi sospesi entro i termini richiesti dall'Inpdap produrrebbe inevitabilmente sulle lavoratrici e sui lavoratori e sugli stessi enti debitori una pesante esposizione economica tale da determinare una drastica riduzione degli stipendi che porterebbe le famiglie ad affrontare notevoli difficoltà economiche finanziarie e di trascinare alcuni enti locali verso il sicuro dissesto economico;

si ipotizza che in media un dipendente pubblico dovrebbe restituire in unica soluzione all'incirca 8.000 euro;

per gli enti soggetti al patto di stabilità interno si metterebbe seriamente in pericolo il rispetto dello stesso patto con conseguenze sanzionatorie pesantissime: a) divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale compresi co.co.co. e somministrazioni anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto (art. 76, comma 4, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008); b) divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi delle predette disposizioni sul personale (art. 76, comma 4, citato); c) divieto di impegnare nell'anno successivo a quello di mancato rispetto spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo dell'ultimo triennio; d) divieto di ricorrere all'indebitamento per investimenti; e) riduzione dei trasferimenti ordinari dovuti dal Ministero dell'interno per un importo pari alla differenza, se positiva, tra saldo programmatico e saldo reale e comunque in misura non superiore al 5 per cento; f) rideterminazione di indennità di funzione e gettoni di presenza agli amministratori con applicazione di una riduzione del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2008 (art. 61, comma 10, del decreto-legge n. 112 del 2008); g) divieto di incremento delle risorse decentrate (art. 8, comma 1, del contratto collettivo nazionale del lavoro del 14 gennaio 2008);

senza l'intervento di un decreto-legge o di un'ordinanza in deroga del Presidente del Consiglio dei ministri, a norma della legge n. 225 del 1992, le conseguenze per gli enti e le popolazioni del Molise e della provincia di Foggia saranno pesantissime,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare il collasso finanziario dei soggetti tenuti alla restituzione dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi assicurativi previdenziali, prevedendo, in subordine, che le restituzioni possano essere effettuate in un periodo più lungo di quello oggi previsto (pari ad almeno dieci

anni) e senza la corresponsione di interessi, stante la complessità e la contraddittorietà della normativa che ha regolato la materia.

(2-00167)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

molti istituti di credito italiano non segnalano alle autorità di vigilanza, come sarebbero tenuti a fare per legge, operazioni «sospette» di alcuni loro clienti. Lo si è visto con il recente caso di riciclaggio che ha coinvolto Fastweb e il suo ex patron Scaglia, che rappresenta una delle frodi più colossali ai danni dello stato della storia recente. A quanto risulta all'interrogante, Bpm, Antonveneta, Carifirenze, Unicredit, ad esempio, hanno ricevuto ed eseguito bonifici od ordini di trasferimento di denaro da parte di alcune società coinvolte nell'inchiesta per pagamenti di false fatture per centinaia di milioni di euro;

le banche non hanno il compito di verificare la veridicità delle fatture poste in essere, ma hanno il preciso dovere, derivante dalla normativa antiriciclaggio, di identificare, registrare, conservare negli archivi informatici e segnalare alla Banca d'Italia tutta una serie di tipologie sospette di operazioni, mentre sono le stesse autorità vigilanti a verificare, mediante ispezioni a campione su istituti di crediti ed altri intermediari finanziari, la corretta applicazione della legge;

le banche, già scarsamente propense ad effettuare le segnalazioni sulle operazioni sospette, ritenendole un intralcio alla loro attività, ad opinione dell'interrogante, adesso sono state esonerate dal farlo dall'approvazione del terzo scudo fiscale che permette il rimpatrio nonché la regolazione *in loco* dei capitali detenuti fuori dal territorio dello Stato pagando un'imposta pari a 5 per cento del valore dei beni oggetto della sanatoria;

a giudizio dell'interrogante lo «scudo» costituisce una vera e propria amnistia tributaria e penale anche per numerosi reati che siano stati commessi a monte allo scopo di permettere la costituzione del patrimonio esterovestito oggetto dello «scudo» stesso;

il Governatore della Banca d'Italia ha dichiarato che è esiguo il numero delle segnalazioni antiriciclaggio delle banche italiane che hanno intermediato il rimpatrio di capitali con lo scudo fiscale. Draghi ribadisce, inoltre, che le banche devono impegnarsi di più ad uno scrutinio attento delle operazioni di rimpatrio dei capitali al fine di individuare e segnalare operazioni sospettabili di riciclaggio;

la Banca d'Italia, regolando l'invio dei controlli statistici a fini antiriciclaggio, comunica quanto segue: «Proseguendo l'attività di monitoraggio dei dati aggregati trasmessi mensilmente dagli intermediari, ai sensi dell'art. 40 del D. lgs. n. 231 del 2007, l'Unità di Informazione Finanziaria ha applicato la metodologia di controlli già adottata, con il duplice obiettivo di individuare anomalie potenzialmente riconducibili a fenomeni di riciclaggio e, nello stesso tempo, di aumentare il livello di correttezza e affidabilità dei dati trasmessi. I rilievi derivanti da tale monitoraggio saranno inviati agli intermediari interessati attraverso la Rete Nazionale In-

terbancaria nel corso del mese di dicembre 2009. Pertanto, gli intermediari creditizi, che avessero segnalato nel periodo gennaio-giugno 2009 dei record risultati »anomali« in base ai suddetti controlli, riceveranno tramite RNI una Comunicazione di rilievo statistico. (...) Si invitano gli intermediari che dovessero ricevere un rilievo statistico, a verificare se le anomalie evidenziate nella comunicazione siano da imputare a caratteristiche specifiche riscontrate nell'operatività effettiva e, quindi, riflettano registrazioni in Archivio Unico Informatico effettuate correttamente o siano, invece, da ricondurre ad errori di segnalazione. I risultati di tale verifica dovranno essere trasmessi mediante l'invio, via RNI, di un »Messaggio di Segnalazione chiarimenti da rilievi statistici« entro il 28 febbraio 2010»,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino le ragioni della mancata, o spesso omessa, attività di prevenzione da parte della Banca d'Italia, posto che, per quanto risulta all'interrogante, tale attività si palesa sempre dopo le indagini di magistratura e Guardia di finanza in merito all'antiriciclaggio;

se il Governo sia a conoscenza di quale sia stato il numero di segnalazioni sospette nell'ultimo triennio pervenute alla Banca d'Italia e di quante doverose ispezioni l'autorità abbia effettuato su banche e intermediari finanziari per la corretta applicazione della normativa antiriciclaggio.

(2-00168)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

dalle intercettazioni telefoniche acquisite nei verbali dell'indagine sullo scandalo relativo al G8, che ha portato i magistrati di Firenze ad eseguire alcuni arresti e numerosi indagati, il coinvolgimento diretto del vice procuratore capo della Procura di Roma dottor Achille Toro che si è dimesso dalla magistratura, mentre un magistrato della Corte dei conti, dottor Mario Sancetta, è accusato di aver procacciato appalti ad alcuni imprenditori, emerge un quadro inquietante di commistione tra economia, politica ed affari, che sembra aver generato una profonda, vasta corruzione del tessuto economico ed istituzionale;

dai verbali pubblicati il 4 marzo 2010 dal quotidiano «la Repubblica», in un articolo intitolato: «De Santis: ero agli ordini di Balducci. Indagato anche un altro magistrato», emerge uno spaccato fitto di ragnatele di corruttela, circolazione di denari, relazioni con *escort*, giri di omosessuali che hanno lambito perfino il Vaticano, protagonista Angelo Balducci, che secondo fonti vaticane interpellate da un'agenzia di stampa «non sarà più chiamato a svolgere il ruolo di »Gentiluomo di Sua Santità«», precisando che il protocollo non prevede alcun atto formale di revoca dall'incarico, ma solo la cancellazione dall'Annuario pontificio dopo un certo tempo di mancato svolgimento dei compiti assegnati;

dai verbali, uno dei protagonisti della «cricca», l'imprenditore Diego Anemone avvisava: «Vediamo gli affari di quel Pm»; «Fai una telefonata a Letta»; oltre addomestichiamo le notizie;

come si evince da un'articolo de «la Repubblica» del 3 marzo, i carabinieri dei Ros che hanno svolto l'indagine hanno dedicato un paragrafo ai «rapporti di Balducci Angelo e Anemone Diego con il giornalista Minzolini Augusto» ed elenca una serie di telefonate dalle quali si evince che il direttore del Tg1 incontra talvolta il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. In un'occasione si lascia intendere che Balducci chiede a Minzolini un aiuto per far uscire un'intervista al figlio, Lorenzo, giovane attore emergente. In altre telefonate, Diego Anemone chiede ripetutamente a Minzolini di poterlo vedere. I due si conoscono ma i carabinieri annotano che Anemone cerca di intensificare i rapporti quando cominciano a comparire sui giornali le prime notizie sull'inchiesta;

considerato che, come risulta dal citato articolo di stampa del 4 marzo:

nonostante le inchieste giornalistiche de «L'Espresso» e de «la Repubblica», che denunciavano gli sprechi, nonostante le «talpe» all'interno del palazzo di giustizia di Roma e nella Guardia di finanza che informavano passo passo sull'andamento delle indagini della Procura di Firenze la «cricca» del G8, dei grandi eventi, dei mondiali di nuoto e di altri appalti ancora continuava ad agire indisturbata; continuando a cercare i politici per ottenere favori, arbitrati, nomine e consulenze;

anche il capo del Dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso (anche lui indagato), non aveva allentato i rapporti con gli imprenditori ed i tre funzionari del Ministero che assegnavano appalti e finanziamenti e che sono finiti in galera. Anche un mese prima degli arresti di Angelo Balducci, Fabio De Santis, Mauro della Giovanpaola e Diego Anemone, che in un'intercettazione viene definito anche «il Capo» di Bertolaso, continuavano a parlare di affari, appalti e raccomandazioni, di tutti i tipi. Tutte «situazioni» che emergono dalle migliaia di intercettazione telefoniche dei carabinieri del Ros che hanno svolto l'indagine;

considerato inoltre che:

dal quadro che si prospetta dalle intercettazioni telefoniche, seppur non ancora esaustivo, sembrano gravissimi i comportamenti dei soggetti coinvolti ed i condizionamenti diretti ed indiretti su magistrati della Procura, della Corte dei conti e del Tar del Lazio, condizionamenti che avrebbero coinvolto, secondo quanto sostenuto nel richiamato articolo di stampa del 4 marzo, anche il presidente del Tar del Lazio Pasquale De Lise. Quest'ultimo potrebbe aver aggiustato le sentenze relativamente al ricorso di Italia Nostra che aveva chiesto di bloccare le licenze rilasciate dal Comune di Roma alle costruzioni per i mondiali di nuoto;

sia i magistrati amministrativi che quelli della Corte dei conti possono essere chiamati a svolgere ruoli spesso conflittuali con la loro funzione di terzietà di giudizio, quali membri di commissioni di collaudo o di arbitrato anche sulle opere pubbliche con previsioni di compensi milionari, che potrebbero condizionarne l'oggettività di giudizio,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente intervenire nelle opportune sedi al fine di inibire la partecipazione ad arbitrati e collaudi ai magistrati dei Tar, Consiglio di Stato e Corte dei conti;

se non ritenga urgente adottare le opportune iniziative di competenza al fine di attivare doverose ispezioni presso i Tribunali amministrativi per monitorare la partecipazione alle suddette commissioni di collaudo ed arbitrato, tenendo conto di eventuali collegamenti tra le sentenze ed i lodi arbitrali;

quali misure urgenti di competenza si intendano intraprendere per accertare preventivamente, con le dovute procedure conoscitive ed ispettive, nel rispetto dall'operato egregio della magistratura penale, il ruolo svolto dal dottor Sancetta al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento;

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere per restituire correttezza e trasparenza nella gestione degli appalti per fugare tutte quelle ombre che hanno offuscato l'opera di alcuni magistrati, preservando così l'immagine della magistratura.

(2-00169)

Interrogazioni

FISTAROL. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

la nota emanata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca n. 9537 del 14 dicembre 2009 dispone affinché le scuole dell'obbligo collochino i propri residui attivi di bilancio nel cosiddetto «Aggregato Z – disponibilità da programmare»;

i bilanci degli istituti scolastici risultano già essere molto sofferenti per la mancata assegnazione delle risorse relative ai residui attivi dei precedenti anni finanziari;

rispetto ai fondi scolastici, la parte residua del fondo dell'istituzione, essendo impiegato per incentivare il personale in servizio, risulta essere del tutto insufficiente per le spese sia di funzionamento che per le supplenze;

gli istituti scolastici hanno prevalentemente impiegato tale disponibilità di cassa per assicurare il pagamento degli stipendi ai supplenti in osservanza delle disposizioni sulla vigilanza degli allievi, fra le quali la nota del Ministero n. 3545 del 29 aprile 2009 e la n. 14991 del 6 ottobre 2009;

si evidenzia l'impossibilità di integrare i fondi con l'utilizzo dei «finanziamenti non vincolati», ossia i contributi dei genitori, secondo quanto indicato dalla stessa nota ministeriale n. 9537 del 14 dicembre 2009, perché ciò contrasta con il principio costituzionale di una scuola dell'obbligo gratuita, gestita dallo Stato e non dai finanziamenti diretti dei suoi fruitori,

si chiede di sapere:

se, in considerazione di quanto sopra esposto, il Ministro in indirizzo ritenga di attenersi al fine di integrare le assegnazioni di risorse per consentire alle scuole di assicurare il normale svolgimento delle lezioni anche in presenza di supplenti e garantendo il funzionamento ordinario, in osservanza del decreto ministeriale n. 44 del 2001 e del decreto ministeriale n. 21 del 2007;

se, ravvisando l'incompatibilità della nota ministeriale n. 9537 del 14 dicembre 2009, intenda procedere al suo adeguamento ai precedenti dispositivi emessi in materia.

(3-01198)

SARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

il «Messaggero Veneto» del 2 marzo 2010 riporta la notizia che alcuni speleologi hanno informato i politici locali del fatto che alcune foibe carsiche – nelle quali hanno trovato la morte migliaia di persone al termine della seconda guerra mondiale – sarebbero utilizzate come discariche;

l'utilizzo delle cavità carsiche come discarica costituirebbe una pratica diffusa e riguarderebbe molti punti del Carso triestino, goriziano e sloveno;

considerato che tali atti non solo offendono la memoria delle vittime delle foibe e dei loro familiari, ma rischiano anche di divenire una minaccia ambientale per il Carso, il cui territorio è particolarmente delicato, specie in ragione del fatto che gli agenti inquinanti penetrano nelle falde sotterranee e, quindi, arrivano in mare;

considerato, inoltre, che qualche giorno fa nelle pagine di cronaca veniva riportata la notizia che a Roma durante la notte del 28 febbraio le «pietre d'inciampo» collocate dal Comune di Roma nel Giorno della memoria davanti alla casa dove il 7 aprile 1944 era stata deportata la famiglia di Piero Terracina sono state ricoperte da vernice nera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda porre in essere al fine di contrastare il fenomeno sopra descritto e agevolare la restituzione di quei luoghi alla memoria delle vittime delle foibe e ai loro familiari;

se e in che modo intenda intervenire al fine di conservare e custodire i luoghi che rappresentano la memoria storica della sofferenza e la testimonianza di tragici fatti nonché un monito per le future generazioni;

se intenda intervenire, nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni, al fine di prevedere pene o altre sanzioni appropriate per coloro i quali si rendano colpevoli di reati contro la memoria delle vittime civili di eccidi come quelli perpetrati nelle foibe o nei *lager*.

(3-01199)

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA, VILLARI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno e della salute*. – Premesso che:

il 2 marzo 2010 alle ore 19.30 il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha avuto modo di constatare personalmente il grave stato di abbandono in cui versano i servizi ferroviari da e per il Sud, in quanto, avendo preso alla stazione di Napoli il treno «Intercity 724 Palermo – Roma», peraltro con un ritardo di oltre 90 minuti, si recava al posto da me prenotato nello scompartimento definito da Trenitalia di «prima classe»;

una volta salito sul treno notava lo stato in cui versava lo scompartimento nel suo complesso e dai sedili in particolare, di un confuso colore non meglio definibile, viste le abbondanti e larghe macchie di vario genere che ricoprivano totalmente il tessuto;

la situazione complessiva dello scompartimento abbandonato a se stesso, del tutto incustodito in quanto privo di personale, versava in una condizione di abbandono, indescrivibile sporcizia e inqualificabile incuria da parte del personale preposto;

constatava la preclusione di uno dei due servizi igienici, ove, peraltro, l'unico disponibile versava in uno stato a dir poco vergognoso, assolutamente privo di ogni minimo elemento di decoro e di pulizia con grave rischio per la stessa salute degli utenti;

tutti gli scompartimenti versavano nel medesimo, se non peggiore, stato di abbandono;

a giudizio degli interroganti, se le Ferrovie dello Stato con i loro treni e le loro stazioni, presenti in tutta Italia, hanno da sempre rappresentato il più alto simbolo di unità del Paese oggi, nell'approssimarsi delle celebrazioni del 150º anniversario dell'Unità d'Italia, le condizioni del materiale rotabile e di quello infrastrutturale fotografano in maniera inoppugnabile lo stato in cui versa oggi l'Italia, diametralmente spaccata in due: il Nord del Paese con treni efficienti e infrastrutture accoglienti collegato dall'Alta Velocità e il Sud del Paese abbandonato a se stesso come gli stessi treni che lo percorrono;

la popolazione meridionale, e in particolare quella siciliana, subisce da anni una graduale ma costante riduzione del servizio ferroviario pubblico, sia nella quantità che nella qualità del servizio che viene attuato dall'azienda Ferrovie dello Stato mediante la riduzione di numerose corse dei treni a lunga percorrenza come anche delle navi-traghetto operanti nello stretto di Messina;

con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario dal 1º marzo scorso le Ferrovie dello Stato è stato soppresso il collegamento ferroviario Agrigento-Milano, la cosiddetta «Freccia del Sud», senza che le autorità locali siano state doverosamente e preventivamente informate del disservizio;

sono stati eliminati ben 12 convogli a lunga percorrenza di collegamento tra la Calabria con Torino, Milano e Genova, determinando in tal modo una pesante penalizzazione del turismo verso il Sud e compensando

questo significativo taglio del servizio, che soddisfaceva le esigenze di 700-900 passeggeri giornalieri, con il potenziamento di un solo treno notturno che offre la possibilità di soli 180 posti in più;

tali interventi unilaterali e non concordati penalizzano pesantemente le regioni meridionali che vedono, tra l'altro, precluso il collegamento diretto con Genova e il collegamento dei centri cittadini meridionali con le grandi città del Nord, determinando in tal modo una palese violazione degli *standards* minimi qualitativi del servizio di trasporto ferroviario;

il servizio di trasporto merci su rotaia è stato soppresso quasi del tutto, nonostante le numerose richieste di carri ferroviari provenienti dalle varie realtà imprenditoriali presenti sul territorio meridionale che si trovano costrette a dovere trasferire le merci prodotte attraverso il costosissimo e molto più inquinante trasporto su gomma,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano prendere: per tutelare il diritto alla salute dei cittadini che scelgono o sono obbligati ad usare il servizio ferroviario; per tutelare la sicurezza dei cittadini che scelgono o sono obbligati ad usare il servizio ferroviario e al fine di promuovere e sostenere un modello di mobilità adeguato e coerente, nella fattispecie impegnandosi per il potenziamento della rete ferroviaria meridionale, del livello qualitativo e quantitativo del servizio offerto che costituisce una primaria esigenza del territorio meridionale;

se i Ministri, *ratione materiae*, ritengano accettabile che il servizio reso da parte delle Ferrovie dello Stato agli utenti che si recano o provengono dalle regioni meridionali sia così carente rispetto agli *standards* non solo degli altri Paesi europei ma anche del resto d'Italia;

se non ritengano, nei rispettivi ambiti di competenza, necessario e urgente che la *holding* Ferrovie dello Stato SpA e le sue controllate siano sottoposte ad un rigoroso controllo, verifica ed ispezione dello stato in cui versa nel suo complesso il servizio ferroviario offerto ai cittadini del Sud d'Italia;

se, infine, sulla scorta delle risultanze di tale controllo, non ritengano inevitabile procedere, nel proprio ambito di azione, alle necessarie segnalazioni alla competente Procura della Repubblica e alla Corte dei conti per il seguito di competenza, in considerazione delle evidenti carenze e dei danni apportati allo Stato e ai cittadini contribuenti.

(3-01200)

BASSOLI, ADAMO, BOSONE, DONAGGIO, FILIPPI Marco, MERCATALI, ROSSI Paolo, VIMERCATI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

è giunta notizia che il primo *body scanner* a onde elettromagnetiche millimetriche sarà utilizzato, in via sperimentale, per il controllo della sicurezza dei voli delle compagnie americane diretti negli Stati Uniti, nel settore dell'aerostazione T5;

la sperimentazione inizierà nel corso della prossima settimana a Fiumicino poi a Milano Malpensa e terminerà con l'installazione, in totale, di 15 macchine, negli aeroporti di Roma, Milano Linate e Venezia,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda operare per garantire il rispetto della *privacy* dei passeggeri;

attraverso quali misure si intenda salvaguardare la salute delle persone sottoposte alle onde elettromagnetiche dei *body scanner* posti negli aeroporti in questione;

quali precauzioni si intenda adottare per tutelare la salute degli operatori addetti al controllo delle merci e dei bagagli che, a quanto risulta, saranno maggiormente esposti alle radiazioni, vista la pericolosità dei nuovi macchinari di controllo.

(3-01201)

VIMERCATI, DONAGGIO, FILIPPI Marco, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, ZANDA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

secondo quanto annunciato dall'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Mauro Moretti, Trenitalia intende sopprimere la differenziazione tra prima e seconda classe introducendo, per i treni ad alta velocità, un nuovo modello tariffario a quattro varianti, in cui il costo è commisurato ai benefici offerti;

i treni in servizio sono vecchi di almeno dieci anni e non è prevista l'entrata in servizio di nuovi treni in tempi brevi;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, sarebbe allo studio anche l'introduzione di prezzi variabili a seconda dell'ora e del giorno del viaggio, con tariffe più alte nelle ore e nei giorni di più intenso traffico;

le modifiche previste all'attuale sistema tariffario suscitano allarme per i prezzi che verranno praticati e si teme un ulteriore ingiustificato aumento delle tariffe ferroviarie;

durante le precedenti amministrazioni delle Ferrovie dello Stato l'aumento delle tariffe è stato concesso solo una volta (nel 2001) tra il 1996 e il 2004, e nessuna tra il 2004 e il 2006, mentre la presente amministrazione, in carica dal 2006, ne ha effettuati già tre;

l'ultimo aumento tariffario è molto recente e risale allo scorso 13 dicembre 2009, data che ha visto un incremento generalizzato del costo dei biglietti, in particolare del 20 per cento sulla tratta Milano-Roma e di oltre il 30 per cento sulla tratta Bologna-Firenze;

nel nostro Paese, i treni viaggiano con puntualità, arrivano cioè entro i 5 minuti successivi all'orario previsto, soltanto nel 64 per cento dei casi, percentuale nettamente inferiore rispetto ai corrispettivi stranieri, che mostrano valori pari al 95,2 per cento in Svizzera, al 90 per cento in Germania e all'82,6 per cento in Francia;

in Italia c'è un ricorso eccessivo, rilevato in oltre il 30 per cento dei casi, ad attribuire i ritardi a cause esterne, ovvero a fattori che esclu-

dono il pagamento del *bonus* ai viaggiatori, con la conseguenza che un ritardo su tre non viene rimborsato, mentre in Svizzera solo un ritardo su dieci rientra nella categoria cause esterne e non concede il diritto di ottenere il rimborso;

con l'entrata in vigore, il 13 dicembre 2009, delle nuove «Condizioni generali di trasporto delle persone» di Trenitalia, che prevedono che la prassi di rimborso non debba tenere conto delle differenze nei prezzi dei biglietti, della lunghezza del viaggio o del tempo di attesa, l'indennità da ritardo per Intercity, Eurostar e Alta velocità sono state inserite tutte all'interno della categoria «Trasporti nazionali di media e lunga percorrenza e trasporto internazionale»; di conseguenza, il rimborso del 50 per cento del biglietto, prima previsto per l'Eurostar dopo 26 minuti di ritardo, ora avviene esclusivamente dopo 120 minuti di ritardo, mentre al 60º minuto di ritardo si ha diritto al rimborso del 25 per cento del costo della corsa;

in Italia, non è presente alcuna promozione o iniziativa di sconto dedicata ai giovani e soprattutto alle famiglie, mentre in Germania genitori e nonni con figli o nipoti possono viaggiare sui treni a breve percorrenza a prezzi particolarmente vantaggiosi, in Francia esistono sconti per i bambini e per le fascia 12-25 anni e in Gran Bretagna un bambino fra i 5 e i 15 anni viaggia gratuitamente se accompagnato da genitori o nonni, mentre i bambini al di sotto dei 5 anni non pagano e non necessitano dell'acquisto di biglietto;

l'art. 5, comma 7, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 194, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 25 del 2010, esclude nuovi aumenti tariffari per le ferrovie,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo per escludere che il nuovo regime tariffario previsto da Trenitalia comporti nuovi e ingiustificati aumenti dei prezzi dei biglietti;

se intenda indicare a Trenitalia un diverso regime per l'erogazione dei *bonus* sui ritardi dei treni, attualmente previsto esclusivamente per ritardi superiori ai 60 minuti;

quali iniziative ritenga opportune per promuovere una politica tariffaria agevolata per i giovani e per le famiglie.

(3-01202)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

la vicenda del gruppo imprenditoriale Antonio Merloni SpA rappresenta, al momento, una delle crisi industriali più gravi in atto nel Paese per numero di addetti coinvolti, territori e indotto interessati (tre regioni, per 3.200 dipendenti e 6.000 lavoratori dell'indotto);

l'azienda è entrata in regime di amministrazione straordinaria, a norma della cosiddetta legge Marzano, nell'ottobre 2008 e i commissari hanno predisposto tre distinti bandi relativi alla cessione dei singoli *asset*

industriali (produzione di bombole e serbatoi gpl, frigoriferi ed elettrodomestici) che sono andati deserti;

nel mese di maggio 2010 è il termine previsto in base alla legge Marzano per il regime di amministrazione straordinaria, successivamente si apriranno per i lavoratori le procedure di mobilità;

la situazione finanziaria della Merloni SpA potrebbe richiedere a breve l'avvio di procedure fallimentari, con gravi conseguenze sui dipendenti dell'azienda e i lavoratori dell'indotto;

in base a quanto comunicato dal Ministero dello sviluppo economico, la firma dell'Accordo di programma con le Regioni interessate dalla crisi è prevista entro il 7 marzo 2010;

dalla bozza di Accordo di programma ricevuta dalla Regione Umbria non è chiaro quali misure il Governo intenda prendere in merito allo stabilimento di Nocera Umbra;

ogni stabilimento ha la sua rilevanza territoriale e deve essere salvaguardato al pari degli altri, secondo un principio di pari dignità di trattamento delle singole regioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano immediatamente adottare per tutelare il sito produttivo, i lavoratori e il territorio umbro colpito dalla crisi, in base al principio dell'omogeneità di trattamento tra realtà regionali che vedono a rischio il loro futuro produttivo, occupazionale, economico e sociale.

(3-01203)

FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), istituito con decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, svolge, sotto la vigilanza del Ministero delle infrastrutture e trasporti, particolari funzioni di regolazione tecnica, di certificazione, vigilanza, controllo e coordinamento del trasporto aereo nel settore dell'aviazione civile in Italia;

nel mandato istituzionale dell'ente il compito di maggior rilievo è senza dubbio quello relativo al controllo della sicurezza degli aeromobili e degli aeroporti nazionali, nel rispetto ed in applicazione della normativa internazionale. L'Enac, pertanto, è responsabile della sicurezza, della progettazione, costruzione, manutenzione ed esercizio degli aeromobili, dell'idoneità degli operatori aerei e del personale di volo, nonché della sicurezza a terra, a bordo degli aeromobili, all'interno ed all'esterno degli aeroporti per la prevenzione degli atti illeciti;

nell'ambito delle azioni per innalzare il livello di sicurezza degli scali aeroportuali, l'Enac è altresì responsabile della regolamentazione, dell'esame e della valutazione dei piani regolatori, dei programmi di intervento e dei piani di investimento aeroportuali;

l'Enac, infine, è chiamato a gestire direttamente gli aeroporti di Lampedusa, di Pantelleria e di Roma Urbe;

l'Enac, per assolvere a tali responsabilità, ha proceduto nel corso degli ultimi anni al necessario potenziamento delle proprie strutture centrali e delle articolazioni territoriali, provvedendo all'espletamento di diversi concorsi pubblici nonché all'assunzione a chiamata diretta di personale dirigenziale a tempo determinato;

constatato che:

dal sito *Internet* dell'Enac, nelle pagine di comunicazione relative all'operazione trasparenza, si apprende che l'ente ha attualmente in organico soltanto 5 dirigenti assunti ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001 ed ha in essere un solo incarico di consulenza;

sempre nell'ambito dell'operazione trasparenza l'Enac ha inserito sul proprio sito *Internet* i nominativi dei dirigenti dell'ente con i rispettivi recapiti di telefono, fax ed *e-mail* ed i rispettivi *curriculum vitae*;

confrontando la pianta organica scaricabile dal sito dell'ente, emerge in tutta evidenza come non vi siano notizie trasparenti relative alla direzione centrale amministrazione e finanza ed in particolare al dirigente responsabile della direzione investimenti infrastrutturali, ovvero una delle strutture più importanti dell'ente;

rilevato che l'Enac, in un comunicato stampa diffuso il 30 gennaio 2009, ha reso nota l'aggiudicazione delle gare per lavori di ampliamento e ristrutturazione degli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria per una spesa complessiva superiore a 30 milioni di euro e con tempi attesi di realizzazione delle opere non superiori a 2 anni dalla data di avvio dei lavori,

si chiede di sapere:

se le assunzioni a chiamata diretta di personale dirigenziale a tempo determinato siano rispondenti ad effettive necessità dell'Enac e se tali incarichi, anche per evidenti ragioni di trasparenza ed economicità, non possano essere affidati a personale dirigenziale già a disposizione e assunto con regolare concorso pubblico;

quali siano le motivazioni che hanno impedito all'Enac di rendere noti, anche attraverso il proprio sito *Internet*, il *curriculum* professionale e di studi, l'inquadramento e la qualifica del personale dirigenziale relativo alla direzione centrale amministrazione e finanza ed in particolare al dirigente responsabile della direzione investimenti infrastrutturali;

se vi siano altri dirigenti dell'Enac il cui *curriculum* professionale non sia stato reso noto al pubblico nell'ambito della predetta operazione trasparenza avviata dall'ente sul proprio sito;

se intenda richiedere all'Enac, per ragioni di trasparenza, di rendere pubblico, anche tramite il proprio sito *Internet* , il *curriculum* professionale del dirigente responsabile della direzione investimenti infrastrutturali, con specificazione delle funzioni e dei compiti a questo attribuiti;

se la direzione investimenti infrastrutturali dell'Enac abbia un diretto coinvolgimento nella gestione degli investimenti infrastrutturali negli aeroporti di Lampedusa, di Pantelleria, recentemente interessati da un significativo progetto di riqualificazione, e in quello di Roma Urbe, e quali atti abbia adottato o controfirmato durante l'incarico in relazione ai predetti aeroporti;

a quanto ammontino le risorse finanziarie gestite dalla direzione investimenti infrastrutturali e se intenda rendere noti il quantitativo e l'ammontare dei lavori e degli appalti da questa gestiti.

(3-01204)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GENTILE, BEVILACQUA, SPEZIALI, VALENTINO, CALIGIURI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

la Regione Calabria con la delibera del 18 gennaio 2010 ha rimodulato l'assistenza diretta per i cittadini bisognosi di farmaci PHT e di ossigeno liquido;

tale decisione penalizza i cittadini ammalati di patologie gravi, come cardiopatie o diabetopatie, o bisognosi dell'ossigeno liquido: costoro dovranno recarsi negli uffici delle Aziende sanitarie provinciali (Asp) a ritirare permessi vari per poi poter accedere ai presidi;

è chiaro che si tratta di una decisione presa per ripianare il notevole *deficit* sanitario, ma che penalizza in maniera indiscriminata i cittadini utenti e le farmacie e che stona con una gestione della sanità caratterizzata da Asp, quali quella di Cosenza, che hanno chiuso l'esercizio 2008 con un passivo ordinario e non consolidato di 87 milioni di euro;

gli interroganti non possono fare altro che condividere la serrata delle farmacie perché è altrettanto ovvio che il piano di rientro operato sui debiti avrebbe dovuto basarsi sul taglio degli sprechi e non dei diritti dei cittadini;

nell'Asp di Cosenza persiste una situazione gestionale più volte denunciata, anche tramite atti di sindacato ispettivo, scellerata e clientelare e, ad oggi, Loiero, Presidente della Regione Calabria, fa finta di non vedere;

pare ovvio agli interroganti che gli ammalati non possono pagare le colpe dei disastri di una Giunta che non ha avuto nessun progetto serio di assistenza e di cura per i la gente calabrese,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire con urgenza, con atti di propria competenza, per far sì che si possa ristabilire il diritto alla salute di chi ha bisogno quotidianamente di farmaci salvavita che, con la richiamata delibera adottata dalla Regione Calabria, lo vede compromesso dovendo affrontare procedure burocratiche complicate e vessatorie che non fanno altro che mettere a rischio la loro vita.

(4-02809)

ASTORE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

con comunicato del 12 febbraio 2010, la Federazione delle rappresentanze di base dei Vigili del fuoco riferiva che il Sottosegretario di Stato, sen. Nitto Francesco Palma, aveva incontrato i prefetti ed i dirigenti dei comandi dei Vigili del fuoco del Friuli-Venezia Giulia;

nel comunicato si affermava altresì, sia pure senza ulteriori specificazioni, che il viaggio, effettuato con il velivolo di Stato, era in realtà finalizzato alla campagna elettorale;

sia il dipartimento dei Vigili del fuoco che quello della Pubblica sicurezza hanno la disponibilità di velivoli (aerei o elicotteri);

alla luce di quanto ipotizzato nel comunicato è di indubbio interesse conoscere quale sia l'utilizzo dei veicoli citati da parte dei Sottosegretari di Stato nonché se lo stesso sia disciplinato da apposito regolamento con particolare riguardo alle motivazioni istituzionali che lo rendono possibile,

si chiede di sapere:

se il 12 febbraio 2010 il Sottosegretario di Stato Palma si sia recato in Friuli-Venezia Giulia con velivolo nella disponibilità del Ministero dell'interno e, in caso positivo, quali siano le ragioni istituzionali che hanno consentito detto utilizzo;

se, in considerazione dell'entità dell'eventuale delegazione, l'utilizzo del velivolo risulti economico rispetto al servizio reso dai voli di linea;

se, nel corso della sua permanenza in Friuli o comunque della missione, il Sottosegretario di Stato abbia partecipato ad incontri partitici o politici o elettorali;

se l'utilizzo dei velivoli (aereo o elicottero) nella disponibilità del Ministero sia disciplinato da apposito regolamento, con particolare riguardo alle ragioni istituzionali che lo consentono;

quali siano i voli effettuati nel corso dell'attuale XVI Legislatura dai Sottosegretari di Stato per l'interno con velivoli nella disponibilità del Ministero, precisando le specifiche ragioni istituzionali loro sottese e le relative tratte (di andata e di ritorno).

(4-02810)

NESPOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli impianti di depurazione dell'ex progetto speciale n. 3 (PS3), Cuma, Acerra, Orta di Atella, Marcianise, Succivo e Villa Literno, di proprietà della Regione Campania e realizzati con fondi della Cassa per il Mezzogiorno all'epoca dell'emergenza colera a Napoli, rappresentano una risorsa strategica sia per la tutela del territorio del litorale Domitio che per la salvaguardia occupazionale;

presso i predetti impianti di depurazione, dal 2002 e sino al 2005, non è stato effettuato alcun genere di intervento strutturale, nonostante ne necessitassero;

la conseguenza diretta consiste nel fatto che la quasi totalità degli impianti, sin dalla data di presa in carica della nuova gestione avvenuta nel novembre 2006, lavorano a regime ridotto ed uno di questi, quello di Foce Regi Lagni di Villa Literno, è stato totalmente inoperante come riscontrabile dalla mancata produzione di fango di risulta, il quale è indi-

viduato quale indicatore puntuale della funzionalità degli impianti di depurazione;

dal 2003, l'Associazione temporanea di imprese (ATI) – che aggrega Termomeccanica ecologica SpA con sede a La Spezia, la Cooperativa Costruttori con sede a Argenta (Ferrara) e la società Giustino costruzioni SpA con sede a Napoli – è stata dichiarata vincitrice del *project financing*, concepito dal Commissariato di Governo della Regione Campania, per la «Concessione per l'adeguamento e la realizzazione del sistema di collettori del PS3, l'adeguamento degli impianti di depurazione di Acerra, Cuma, Foce Regi Lagni di Villa Literno, Foce Regi Lagni di Succivo, Marcianise, Napoli Nord e di Orta di Atella, nonché la realizzazione o adeguamento degli impianti di trattamento dei fanghi»;

nonostante la nuova procedura di gara, in alcuni impianti come quello di Foce Regi Lagni di Villa Literno, tutto il processo di digestione dei fanghi è inattivo poiché i digestori, esplosi diversi anni fa, sono totalmente inutilizzati;

su altri impianti come quello di Cuma e di Orta di Atella il processo depurativo è seriamente compromesso dalla quasi totale inattività di manutenzione precedentemente solo programmata e per l'inesistenza di interventi strutturali tesi a ripristinare la piena funzionalità degli impianti;

nel luglio 2003 il Commissario di Governo, nonché Presidente della Regione Campania, ne sottoscriveva la regolare concessione all'ATI, successivamente trasformata in Hydrogest Campania SpA, prevedendo tutta una serie di investimenti e di regolamentazioni tanto per gli interventi da effettuarsi che taluni altri impegni da garantire da parte aziendale ed istituzionale, ivi compreso il monitoraggio delle acque di scarico nelle vicine località balneari;

da tale data, gli adempimenti contrattuali non sono mai stati attuati, e ciò è reso evidente dalla carenza tecnico-funzionale più volte segnalata dalle organizzazioni sindacali e riscontrata anche dalle istituzioni locali e regionali, quali Comuni e Arpac;

tali carenze degli impianti hanno arrecato grave pregiudizio anche alle più elementari norme di salvaguardia psico-fisica dei lavoratori impegnati presso quei cantieri;

nel contempo, l'azienda ha cominciato ad assumere atteggiamenti antisindacali oltre a praticare la diminuzione delle dotazioni organiche presenti presso gli impianti di depurazione oltremodo già penalizzati dal precedente blocco delle assunzioni avvenute con la trascorsa gestione;

la diminuzione di interventi di manutenzione straordinaria (la quale, nel frattempo, è ovviamente divenuta meramente ordinaria) ha provocato la grave riduzione della capacità depurativa degli impianti;

tutto il *project financing* si basa sulle attività del Commissariato di Governo e sulla capacità aziendale di riscuotere dai Comuni ricadenti nella competenza del PS3 la relativa tariffa per la depurazione;

la predetta tariffa è legata univocamente a quella idrica con la quasi totalità dei Comuni delle province di Caserta e Napoli che hanno

avviato un contenzioso con i gestori proprio del servizio idrico poiché non ritengono probanti i contatori idrici certificanti il reale consumo, sì da compromettere la concreta riscossione anche della tariffa depurativa,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare al fine di monitorare e controllare la salubrità del territorio, verificare la piena attuazione degli accordi a base del *project financing* oggetto di gara e garantire il rispetto degli accordi sindacali sottoscritti in passato ed oggi calpestati dal gravissimo evento nel licenziamento di due dipendenti appartenenti alle rappresentanze sindacali unitarie i quali avevano quale unica «colpa» quella di aver denunciato coraggiosamente le disfunzioni e le anomalie presenti da tempo all'interno dell'azienda.

(4-02811)

PISTORIO, BURGARETTA APARO, OLIVA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

la legge costituzionale n. 3 del 2001 ha rivoluzionato la ripartizione delle competenze legislative fra Stato e Regioni individuando tre ipotesi: quella contemplata dall'art. 117, comma secondo, della Costituzione in cui lo Stato ha una competenza legislativa esclusiva su talune materie sulle quali le Regioni non hanno alcuna potestà legislativa, quella contemplata dall'art. 117, comma terzo, in cui le Regioni hanno una potestà legislativa concorrente ma su principi fondamentali determinati da legge statali ed una terza ed ultima ipotesi residuale, contemplata dall'art. 117, comma quarto, in cui confluiscono tutte le materie non espressamente riservate alla legislazione esclusiva dello Stato o alla legislazione concorrente Stato-Regioni, materie nelle quali le Regioni hanno una potestà legislativa esclusiva, nel senso che possono legiferare con l'unico vincolo del rispetto della Costituzione, dell'ordinamento comunitario e degli obblighi internazionali, essendo precluso allo Stato di individuare i principi fondamentali;

lo Statuto della Regione Siciliana, che rappresenta una fonte normativa di rango costituzionale, all'art. 14, comma 1, lettere *p)* e *q)*, stabilisce che la Regione Siciliana ha potestà legislativa esclusiva in materia di ordinamento degli uffici e degli enti regionali e di stato giuridico ed economico degli impiegati e funzionari della Regione;

secondo i dettami dell'art. 117, comma quarto, della Costituzione, la puntuale previsione normativa da parte di una Regione relativamente ad una materia sulla quale la stessa ha potestà legislativa esclusiva, a maggior ragione se emanata da una Regione a statuto speciale, preclude l'applicazione alla stessa fattispecie di una legge nazionale;

il Consiglio dei ministri del 1º marzo 2010, su proposta del Ministro per gli affari regionali, ha disposto l'impugnativa, con conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, di nove nomine della Giunta regionale siciliana avvenute il 29 dicembre 2009, con le quali era stato confermato, o conferito *ex novo*, l'incarico di direttore generale ad altrettante personalità non appartenenti agli organici regionali;

le nomine impugnate, disposte sulla base di una legge regionale che consente l'assunzione di dirigenti generali esterni nel limite del 30 per cento dei posti disponibili, a fronte di un limite del 10 per cento previsto dalla normativa statale, sono state ritenute dal Governo lesive dei principi contenuti negli articoli 3 e 97 della Costituzione;

l'art. 127 della Costituzione, prima della predetta riforma, disciplinava le modalità di controllo da parte del Governo sulle leggi emanate dai Consigli regionali prevedendo altresì l'obbligo di comunicazione di ogni legge approvata al Commissario del Governo, il quale, salvo il caso di opposizione da parte del Governo, doveva vistare la legge entro 30 giorni;

nel novellato testo dell'art. 127 il visto del Commissario, preventivo alla promulgazione ed alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, è stato abolito. Permane soltanto per il Governo la possibilità di sollevare la questione di legittimità costituzionale dinnanzi alla Corte costituzionale entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale* allorché la legge regionale abbia ecceduto la competenza della Regione;

non altrettanto è stato previsto per le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana che sono tuttora sottoposte al vaglio, preventivo alla loro pubblicazione, del Commissario dello Stato. Infatti l'art. 28 dello statuto della Regione prevede che il controllo di legittimità dei disegni di legge approvati dall'Assemblea regionale siciliana è esercitato dal Commissario dello Stato che ne segue l'*iter* parlamentare sino alla avvenuta approvazione definitiva. Lo stesso Commissario dello Stato può proporre ricorso alla Corte costituzionale avverso le leggi che vengono approvate dall'Assemblea nelle materie di competenza legislativa esclusiva della Regione, in caso di violazione di norme costituzionali e statutarie e di principi generali dell'ordinamento giuridico e di leggi nazionali di riforma economico-sociale o nelle materie di competenza legislativa concorrente con quella dello Stato, anche per contrasto con i principi contenuti nelle «leggi quadro» statali;

la legge regionale sulla base del quale il Governo regionale siciliano ha adottato le nove nomine di dirigenti è stata esaminata favorevolmente dal Commissario dello Stato che l'ha ritenuta perfettamente conforme alla Costituzione;

lo statuto regionale siciliano stabilisce all'articolo 21, comma 3, che il Presidente della Regione, con il rango di Ministro partecipa al Consiglio dei ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione. Più precisamente il decreto legislativo 21 gennaio 2004 , n. 35, recante «Norme di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana relative alla partecipazione del Presidente della Regione alle riunioni del Consiglio dei Ministri» all'articolo 2 stabilisce che quando il Consiglio dei Ministri deve deliberare provvedimenti di qualsiasi natura che riguardano la sfera di attribuzioni proprie e peculiari della Regione Siciliana, il Presidente del Consiglio dei ministri invita il Presidente della Regione che ha facoltà di partecipare;

il Presidente della Regione Siciliana non è stato invitato alla riunione del Consiglio dei ministri del 1º marzo nel quale è stata disposta

l'impugnativa, con conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, delle nove nomine effettuate dalla Giunta regionale,

si chiede di sapere se, alla luce delle considerazioni svolte, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno rinunciare all'impugnativa in oggetto che oltre ad apparire gravemente lesiva della corretta dialettica tra organi istituzionali è palesemente in contrasto con i principi costituzionali.

(4-02812)

CARRARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, recante «Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale», stabilisce i requisiti che organismi come le associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative ed altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, devono possedere affinché possano essere definite «organizzazioni non lucrative di utilità sociale» (Onlus);

in Italia possono ottenere la qualifica di Onlus associazioni che svolgono attività in uno o più settori citati dal medesimo articolo 10 e che perseguono finalità di solidarietà sociale;

tra queste si trovano anche le associazioni cosiddette «animaliste», ovvero le associazioni che perseguono la protezione degli animali, l'affermazione dei loro diritti, la difesa della biodiversità e dell'ambiente ed altri obbiettivi connessi;

all'interrogante risulta che molte associazioni animaliste, in virtù del riconoscimento della qualità di Onlus, partecipano a tavoli e commissioni che elaborano provvedimenti tesi a normare i comportamenti della società civile e collaborano, in diverse sedi e in diversi modi, con le istituzioni;

considerato che:

la Onlus Lega anti vivisezione (LAV), a proposito della revisione della direttiva 24 novembre 1986 n. 86/609/CEE, «Direttiva del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici», ha pubblicato sul proprio sito *Internet* l'invito a scrivere ai parlamentari europei affinché, in qualità di rappresentante italiano in Europa, supporti «la volontà dei cittadini italiani ed europei dichiaratisi contrari alla sperimentazione animale e di non cedere ai falsi allarmismi delle potenti industrie coinvolte nei test, industrie che professano una riduzione della ricerca in favore di quella estera, nel caso venga aumentata la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici»;

sul sito *Internet* della LAV sono riscontrabili le seguenti affermazioni:

1) «la sperimentazione animale (o vivisezione) si pratica soprattutto per inerzia culturale. Spesso chi utilizza animali lo fa perché gli è

stato imposto durante il proprio corso di studi come un male necessario, giustificando l'uso di animali con la sua presunta utilità per la salute umana»;

2) «i luoghi comuni sull'utilità e la validità della vivisezione, mirati a screditare la mobilitazione animalista, sono numerosi. Si tratta in realtà di affermazioni che non trovano fondamento scientifico. Ecco le affermazioni più significative e il motivo della loro infondatezza. (...) La sperimentazione animale è necessaria. Deve solo essere regolamentata. No. La sperimentazione animale è una pratica crudele e un errore metodologico. Deve essere abolita»;

3) a proposito di pellicce, un capo che possiedono almeno 6 milioni e mezzo di donne italiane e che proviene da un comparto che, tra produttori, commercianti, laboratori e strutture di vendita, dà lavoro a decine di migliaia di italiani, questa associazione animalista scrive: «Non interessa a molti chi sono gli animali allevati e uccisi per rubare loro la pelliccia» e ancora «La LAV Italia ha diffuso l'indagine effettuata dalla Humane Society of the United States (HSUS) sul commercio della pelliccia per svelare l'ennesimo segreto dell'industria della pelliccia e mostrare alle donne italiane la vera origine della pelliccia di persiano, invitandole ad orientare i propri acquisti verso capi di abbigliamento che non comportino la sofferenza di milioni di animali»; sullo stesso argomento su altre pagine si legge: «Abbiamo chiesto la chiusura di 50 allevamenti italiani» e ancora «non acquistare o indossare capi di abbigliamento e accessori derivati da pelle e pelliccia (vestiario, borse, scarpe, cinture, portafogli, cinturini per orologi)»; «non acquistare e non indossare capi in pelle o pellicce, ritagli, accessori o capi con inserti di pelliccia. (...) Chiedi ai rivenditori di abbigliamento di non commercializzare più capi con inserti o accessori di pelliccia»;

4) riguardo alla categoria dei cacciatori, per quanto consta all'interrogante circa un milione di cittadini italiani che, ogni anno, versano allo Stato un contributo di oltre 200 euro ciascuno per avere il permesso di esercitare la propria passione, che prestano opera di volontariato per numerose amministrazioni e alimentano un indotto fatto di produttori e distributori di armi, attrezzature, accessori, turismo, eccetera, questa associazione animalista scrive: «è una piccola minoranza composta da circa l'1 per cento della popolazione, forte degli interessi economici ed elettorali che ruotano intorno a questa crudele pratica. (...) Benché il numero dei praticanti sia costantemente in diminuzione, il loro impatto è ancora altissimo»; «la caccia non è solo uccisione ingiustificata di animali, è anche fonte di disturbo e di pericolo per le attività umane»; «Il nostro lavoro è indirizzato inoltre alla demolizione dell'immagine di »amanti della natura« che i cacciatori si sono cuciti addosso»;

5) a proposito di animali esotici, che interessano l'attività di almeno 4.000 negozi, quasi tutti a conduzione familiare, di un numero elevatissimo di allevatori e di appassionati, oltre a tutte le attività connesse ai prodotti secondari, questa associazione animalista scrive: «Non acquistare

animali esotici né in negozio né da allevatori» e «Non consumare e non comprare alimenti derivati da animali o da animali esotici»;

6) sull'allevamento, che in Italia dà lavoro a circa un milione di persone, sono pubblicate le seguenti affermazioni: «La fase propriamente agricola degli allevamenti intensivi ha un peso economico limitato»; «La filiera produttiva del latte è un sistema di sfruttamento perfezionato con l'ausilio delle tecnologie e della genetica»; «Il latte è prodotto di una catena di sofferenza»; «ripensa la tua alimentazione e opta per una scelta vegetariana: salverai la vita direttamente a molti animali ogni anno»;

7) il sito non risparmia neppure il circo, lo zoo, e il Palio di Siena, incentivando il lettore a non assistere agli spettacoli;

considerato, inoltre, che:

la società è un insieme di individui che condividono fini e comportamenti e si relazionano congiuntamente per costituire un gruppo o una comunità umana;

a parere dell'interrogante l'operato e gli obiettivi delle associazioni animaliste non possono essere considerati «esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale»;

considerato, infine, che:

l'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 81 del 17 giugno 2005, ha precisato che «l'attività svolta dalle associazioni dei consumatori», che difendono soggetti umani, facenti parte della società, «pur costituendo un'attività socialmente rilevante, non è riconducibile nei settori individuati dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 460 del 1997, né la stessa attività sembra preordinata, di norma, ad arrecare benefici ai soggetti svantaggiati di cui al secondo comma, lettere *a)* e *b)*, del medesimo articolo 10»; ovvero, i consumatori, nella loro globalità, non sono soggetti svantaggiati, ma lo sono solo alcuni di loro. Non possono dunque essere destinatari di attività solidaristica tutti i consumatori, se ben esseri umani facenti parte della società, ma solo alcuni di loro: quelli svantaggiati;

nella medesima risoluzione n. 81 del 17 giugno 2005 l'Agenzia delle entrate ricorda che «il Ministero delle Finanze, con circolare n. 168 del 26 giugno 1998, ha precisato che la valutazione della condizione di svantaggio costituisce un giudizio complessivo inteso ad individuare categorie di soggetti in condizioni di obiettivo disagio, connesso a situazioni psicofisiche particolarmente invalidanti, a situazioni di devianza, di degrado o grave disagio economico-familiare o di emarginazione sociale»;

l'articolo 13 del Trattato di Lisbona (ratificato dall'Italia con la legge n. 130 del 2 agosto 2008) stabilisce che: «Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale»;

detto Trattato riconosce perciò agli animali di «sentire», ma non di essere parificati agli esseri umani, visto che sancisce il rispetto delle disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale;

le Onlus, anche quelle animaliste, oltre a godere di un regime fiscale agevolato, sono destinatarie delle somme recuperate con le sanzioni pecuniarie previste dall'applicazione degli articoli 3, 7 e 8 della legge 20 luglio 2004, n. 189, recante «Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate»,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti che l'attività di protezione degli animali e affermazione dei loro diritti sia riconducibile alle fattispecie individuate dall'articolo 10, lettere *a)* e *b)*, del decreto legislativo n. 460 del 1997, e quindi preordinata, di norma, ad arrecare benefici ai soggetti svantaggiati di cui al comma 2 del predetto articolo;

se risulti che gli animali possano essere considerati destinatari di attività solidaristica considerato che i consumatori, nella loro globalità, non lo sono;

se risulti che l'attività delle associazioni animaliste sia in armonia con l'articolo 13 del Trattato di Lisbona.

(4-02813)

FILIPPI Marco, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, DONAGGIO, FERRANTE, FISTAROL, MAGISTRELLI, MAZZUCONI, MOLINARI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, SIRCANA, VIMERCATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nel comune di Caronia (Messina), il 1º marzo 2010 si è verificato un grosso movimento franoso a monte del centro urbano che ha causato l'immediata chiusura della scuola media del paese e l'evacuazione di numerosi cittadini;

la portata del movimento franoso e le tipologie di danni provocati sono del tutto assimilabili alla frana che ha interessato il vicino comune di San Fratello, il 14 febbraio, dove circa 2.000 cittadini hanno abbandonato le loro case e 1.300 persone sono state costrette a trasferirsi, dopo l'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco, e 700 persone hanno preferito spontaneamente allontanarsi dai luoghi della frana;

nell'ottobre 2009, nel comune di Scaletta Zanclea e nella vicina frazione di Giampilieri nel comune di Messina, ed in altre località della provincia messinese, vi erano stati 31 morti, a seguito di frane e smottamenti provocati da una forte alluvione;

la situazione della provincia di Messina si conferma, pertanto, più pericolosa rispetto alla media nazionale: in Italia, il 70 per cento dei comuni è a rischio idrogeologico e, tra questi, 1.700 sono a rischio frana,

1.285 a rischio di alluvione e 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità;

il fenomeno del dissesto geologico interessa in modo preoccupante anche la regione Calabria dove il 16 febbraio 2010, nei pressi del comune di Maierato (Vibo Valentia) un intero costone della montagna è franato, mettendo in pericolo numerose abitazioni. Per ovvie ragioni di sicurezza la Prefettura ha deciso lo sgombero totale dell'abitato di Maierato, paese di 2.300 abitanti;

la Sicilia e la Calabria sono regioni molto fragili che si stanno lentamente sbriciolando: paesi, città e infrastrutture di queste regioni, ridotte a brandelli, che si intende unire con un grande, colossale e faraonico ponte;

a seguito di accertamenti della Protezione civile, gran parte dei comuni della Calabria e della provincia di Messina sono a rischio frane, e tale situazione è in gran parte dei casi frutto dell'uso irresponsabile del territorio, dell'eccessiva cementificazione e dell'abusivismo;

rilevato che:

la grave situazione di dissesto idrogeologico del Paese chiama in causa le responsabilità del Governo, che nel corso degli ultimi anni ha fortemente sottovalutato le politiche di salvaguardia dell'ambiente, riducendo progressivamente gli interventi e le risorse per messe a disposizione per la prevenzione del rischio idrogeologico;

in Senato, nel corso dell'esame della manovra finanziaria per il 2010, i senatori del Partito democratico hanno più volte sollevato il problema del dissesto idrogeologico del Paese proponendo una serie di emendamenti mirati al finanziamento e all'avvio di interventi vari per la riduzione del pericolo idrogeologico e sismico in Italia , con priorità nelle aree a più alto rischio ed in particolare nel territorio messinese;

i suddetti emendamenti hanno trovato la contrarietà, a giudizio degli interroganti inopinatamente, del Governo e della maggioranza che, evidentemente, non ha ritenuto opportuno dedicare alla questione il giusto rilievo e rispondere con adeguate soluzioni al problema;

a conferma dell'atteggiamento, ad opinione degli interroganti irresponsabile, del Governo, la manovra di bilancio per l'anno 2010 ha decurtato al Dicastero delle infrastrutture e trasporti consistenti risorse, stimate nell'ordine di circa 3.300 milioni di euro sull'assestato 2009;

al contrario si è preferito insistere, a giudizio degli interroganti con caparbia ostinazione, con l'incremento di ulteriori risorse per il ponte sullo stretto di Messina, fino a raggiungere la ragguardevole cifra di 2.500 milioni di euro, completando così la prevista quota di partecipazione pubblica;

il 4 febbraio 2010, il ministro Matteoli, in sede di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Senato sulla fattibilità del ponte, formulate anche alla luce degli elementi di forte criticità espressi dalla magistratura contabile nella relazione concernente gli esiti dei finanziamenti per il ponte sullo stretto di Messina, approvata dalla Corte dei conti in data 15 dicembre 2009, non ha spiegato come la realizzazione dell'o-

pera possa avere l'integrale copertura finanziaria, visto che i due terzi dell'importo stimato sono da recuperare con finanza di progetto fino ad un ammontare di oltre 6 miliardi di euro, senza quindi spiegare l'effettiva bancabilità del finanziamento;

a giudizio degli interroganti, tali atteggiamenti sollevano, pertanto, forti responsabilità a carico della politica di gestione del territorio e dell'ambiente del Governo ormai limitata soltanto alla gestione delle emergenze,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda stanziare, entro brevi termini, le risorse necessarie ed immediatamente spendibili per scongiurare, tramite attività di messa in sicurezza dei territori più a rischio, il ripetersi delle recenti tragedie provocate dal dissesto idrogeologico in Sicilia e in Calabria e, più in generale, nel territorio nazionale;

se ritenga opportuno che la costruzione del ponte sullo stretto di Messina possa avere la precedenza sugli interventi di messa in sicurezza del territorio messinese e, più in generale, delle aree a rischio idrogeologico della Sicilia e della Calabria, assorbendo peraltro le già scarse risorse disponibili;

se, anche in ragione dell'approvazione con riserva da parte della Corte dei conti del piano economico-finanziario, non reputi più appropriato congelare l'iniziativa di realizzare il ponte sullo stretto di Messina;

se non ritenga prioritario costruire quelle opere infrastrutturali che si trovano ancora in condizioni particolarmente carenti, come il tratto autostradale Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Messina, oltre alle preliminari opere di consolidamento e di ripristino delle condizioni ambientali che hanno determinato e stanno determinando l'imponente dissesto idrogeologico;

quale sia la valutazione del Ministro delle infrastrutture e trasporti in ragione dell'accordo stipulato tra il *general contractor* ed Eurolink circa la restituzione dell'intero ribasso offerto che trasferirebbe sulla controparte pubblica l'onere del rischio dell'opera;

a quanto ammontino ad oggi le risorse effettivamente stanziate per la realizzazione delle suddette opere infrastrutturali necessarie;

se si intenda rendere noti, in dettaglio, gli impieghi e le destinazioni delle risorse fino ad oggi spese.

(4-02814)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano «la Repubblica» del 4 marzo 2010, in un articolo firmato da Ettore Livini, intitolato: «Palenzona interviene per salvare Norman 95», con all'occhiello: «Pronta l'offerta di Concilium con Farina, Crt e Cassa Alessandria», il vice presidente Unicredit muove le fondazioni per evitare il *crac* della società immobiliare;

la cordata di Fabrizio Palenzona interviene per salvare la Norman 95, di cui Palenzona stesso è stato vice-presidente dal 2001 al 2008 in rap-

presentanza del socio fondazione Cassa Alessandria, per consentire al gruppo di pagare i debiti con le banche;

la Norman 95, società immobiliare guidata da Massimo Cimatti, finita in liquidazione con un debito di 200 milioni di euro, potrebbe finire a Concilium, una *newco* al cui vertice c'è Alessandro Farina, ma che dovrebbe vedere come soci la Cassa di Alessandria e Orione investimenti, controllata da fondazione Crt di cui Palenzona è plenipotenziario;

il tribunale fallimentare di Milano dovrà dare oggi il verdetto definitivo sul progetto di concordato arrivato da qualche settimana sul tavolo dei giudici;

la Concilium, come confermano Daniela Pedroni Cola e Marika Gasparetto, legali dei dipendenti, avrebbe provveduto il 3 marzo 2010 a pagare gli stipendi arretrati dei 15 lavoratori rimasti in azienda, la condizione posta dal tribunale per evitare il fallimento. Conseguentemente se arriverà il via libera dai giudici la *newco*, una scatola vuota girata a Farina e soci da Gregorio Gitti, vicino a Cassa Alessandria nell'operazione, provvederà in tempi brevi a presentare il piano per un concordato preventivo;

sotto il cappello della Norman 95, oltre ai debiti, ci sono oggi i progetti di sviluppo di Sansicario, cinque piani a reddito del Wtc a Bruxelles, iniziative immobiliari a Milano, cespiti alberghieri e tre controllate: Sofie (partecipata al 42 per cento da fondazione Cassa Alessandria) specializzata nella valorizzazione di iniziative immobiliari, la Ream, una Sgr che nel capitale, oltre a Norman 95 e Alessandria, ha anche la fondazione Cassa Asti, e Gladstone, la *holding* cui sono affidati i piani di sviluppo sulla località sciistica piemontese messa in liquidazione da Concilium e Norman 95 per salvare la controllante;

la proposta della cordata Farina-Palenzona dovrà mettere a punto anche un piano di rientro per i creditori della Norman 95, *in primis* Unicredit, di cui l'onnipresente Palenzona è vice-presidente, esposto per 57 milioni seguito da Intesa San Paolo (45 milioni di euro) ed Ubi banca (23 milioni di euro);

considerato che la cordata di Fabrizio Palenzona prova a salvare l'ex società di Palenzona, per consentirle di pagare, almeno in parte, i debiti contratti con la banca vice-presieduta da Palenzona,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se Unicredit, Intesa San Paolo ed Ubi banca, esposte con la società del vice presidente di Unicredit Palenzona con 125 milioni di euro, abbiano richiesto le stesse garanzie che in genere vengono richieste per erogare gli affidamenti ai comuni cittadini ed alle piccole e medie imprese che non possono vantare «santi in paradiso»;

se le banche suddette, che assieme alle altre del «sistema», dopo aver contribuito ad azionare una delle più gravi crisi economiche del primo dopoguerra, stanno attuando un'odiosa restrizione del credito per le piccole e medie imprese, non abbiano erogato affidamenti incauti ad un loro sodale come il dottor Palenzona, le cui eventuali sofferenze ven-

gono poi messe a carico della clientela, con tassi, costi e condizioni di credito più elevati;

quante siano le posizioni analoghe a quelle descritte da Livini nel sistema bancario e se il Governo, a fronte di un palese conflitto di interesse da parte di banchieri che si erogano allegre elargizioni di fidi per i loro particolari interessi, non intenda intervenire con urgenza, nelle sedi opportune, vietando con apposite norme che le banche possano erogare finanziamenti agli stessi amministratori, *manager* o sindaci che abbiano rapporti di dipendenza con le stesse, configurando interessi privati in atti d'ufficio e palesi violazioni alle norme di prudente gestione del credito e risparmio al fine di evitare di mettere a repentaglio il sudato risparmio della clientela.

(4-02815)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

secondo il quotidiano «Wall Street Journal» le più grandi banche americane e i più grandi *hedge funds*, fondi d'investimento ad alto rischio, hanno sferrato un massiccio attacco all'euro, persuasi che da 1,51 dollari, cambio registrato nel dicembre 2009, si raggiungerà la parità con il biglietto verde, a causa del debito della Grecia e di altri Paesi europei come il Portogallo, l'Irlanda e la Spagna;

il «Wall Street Journal» riporta importanti indiscrezioni raccolte durante un esclusivo incontro quando una banca di investimenti ha riunito a Manhattan il Soros Fund managment, la Sac capital advisors e altre *star* di Wall Street asserendo che il dissesto della Grecia è inevitabile, che l'euro crollerà e che i CDS, o *Credit defaults swaps*, frutteranno guadagni enormi;

l'euro, che veniva scambiato a 1,51 dollari nel mese di dicembre 2009, è sceso attualmente 1,355 e le recenti crisi dei debiti sovrani europei ne accentuano la caduta;

secondo il quotidiano newyorkese i vertici degli *hedge funds* avrebbero deciso di concordare una serie di mosse per speculare al ribasso sulla moneta unica, mettendo così ancora più sotto pressione l'Europa alle prese con i rischi di un *default* greco;

in particolare questi colossi finanziari, svela il «Wall street Journal», stanno accumulando CDS, i titoli assicurativi contro la bancarotta della Grecia, che in un anno sono passati da circa 40 a circa 85 miliardi di dollari, e in minor misura contro la bancarotta dei suoi compagni;

come commenta il «Wall Street Journal» è impossibile calcolare l'effetto di queste scommesse, ma esse hanno aggravato l'assedio dell'euro, e quindi dell'Unione europea, a cui spetta il compito di risolvere la crisi del debito greco per evitare il peggio;

la prova che il quotidiano porta a supporto del suo *scoop* è il livello *record* di contratti *futures* ribassisti sulla moneta unica, che garantiscono un premio in caso la valuta scenda oltre una certa soglia, acquistati

a partire dalla settimana successiva al suddetto incontro: circa 60.000 secondo dati Morgan Stanley. Si tratta del livello più alto dal 1999;

l'operazione ha suscitato l'allarme della Banca centrale americana, la Federal reserve, che ha annunciato di avere aperto un'inchiesta sulle banche e sugli *hedge funds* di Wall street per due motivi: perché negli ultimi anni la banca e gli *hedge funds* hanno aiutato la Grecia a nascondere il suo debito e perché scommettono sulla sua bancarotta, un potenziale caso di conflitto di interessi;

l'iniziativa del governatore Bernanke è senza precedenti, e l'inchiesta verrà affidata alla SEC, la Commissione di controllo della Borsa;

i CDS, che fanno parte dei derivati, sono strumenti finanziari che dopo la catastrofe del 2008 dovevano essere regolamentati, ma che non lo sono ancora stati;

considerato che:

la tragedia dei mutui *subprime* e la Lehman Brothers nel *crack* del 2008 avvenne perché, proprio mentre li finanziavano, le banche e gli *hedge funds* comprarono i titoli assicurativi contro la loro bancarotta, intascando miliardi di dollari al loro crollo;

i colossi del Sac Capital Advisors e il Soros Fund Management sarebbero in prima fila nello sviluppo di questa azione che rappresenta la massima speculazione monetaria, da quella del 1992 contro la sterlina inglese, che fruttò a George Soros, il mago delle valute, e ai suoi pari oltre un miliardo di dollari;

la previsione della parità tra le valute americana e europea è un'occasione unica per gli investitori per realizzare enormi profitti. Il gioco al ribasso dei *trader* segnala una tendenza e se tutti gli investitori seguono questa dinamica il rischio diventa alto perché la convergenza speculativa su un'unica valuta può addirittura affossarla a dispetto di fondamentali economici sostanzialmente sani;

l'attacco alla moneta unica europea sembra rientrare in un disegno globale del grande capitalismo americano aggredendo la credibilità dei Paesi deboli,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per di farsi promotore di iniziative presso l'Unione europea al fine di regolamentare seriamente il mercato dei derivati per porre fine alla manipolazione e destabilizzazione dei mercati considerato che ormai le banche si sono trasformate in *hedge funds* e vivono, a livello di utili, con un'operatività dissennata e parassita secondo cui occorre fare utili, non importa come, dove e a spese di chi.

(4-02816)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

l'articolo de «Il Fatto Quotidiano» del 28 febbraio 2010 ricostruisce la scalata del fondatore di Fastweb Silvio Scaglia, attualmente alle

prese con un grande scandalo ed un'inchiesta giudiziaria per frode fiscale e riciclaggio, e Francesco Micheli, finanziere noto per scalata Bi-Invest a MiTo, quando tra il 1999 e il 2000 si lanciano nel *business* della banda larga con il Comune di Milano;

nel 1999 a Milano c'è già un'azienda che senza tanti clamori mediatici ha cominciato a cablare la città. Si chiama Citytel, è una società pubblica, interamente controllata da Aem;

nello stesso anno Silvio Scaglia e Francesco Micheli fondano la società e.Biscom e grazie ai buoni rapporti con gli uomini al vertice del Comune di Milano, con la promessa di diventare «*partner* tecnologico» del Comune, cablando così, tutta la città conquistano il sindaco Gabriele Albertini, il suo capo di gabinetto, Aldo Scarselli, il *city manager*, Stefano Parisi, e persuadono il presidente di Aem, Giuliano Zuccoli, stringendo, inoltre, rapporti speciali con un assessore, Sergio Scalpelli;

la Aem, società elettrica sotto il controllo del sindaco Gabriele Albertini, aveva messo a disposizione della e.Biscom i cavidotti sotto le strade della città, necessari a «tirare» la fibra ottica e portare nelle case dei cittadini all'avanguardia l'*Internet* veloce, allora agli albori;

come si legge nell'articolo, «la »stangata« prende la forma di un complesso accordo tra i e.Biscom e il Comune di Milano. Si formano due società miste: la prima è Metroweb, trasformazione di Citytel, che dovrà posare i cavi; la seconda si chiamerà Fastweb e venderà i servizi sulla rete. Scaglia e Micheli sono minoranza in Metroweb (67 per cento Aem, 33 per cento e.Biscom), ma maggioranza in Fastweb (60 per cento e.Biscom, 40 per cento Aem). (...) Scarselli diventa presidente di Metroweb, Zuccoli di Fastweb, Scaglia amministratore delegato di entrambe. L'investimento di Scaglia e Micheli è, tutto sommato, modesto: versano 17 miliardi di lire in Metroweb (per il 33 per cento) e 18 in Fastweb (per il 60). Totale: poco più di 35 miliardi. (...) Intanto e.Biscom, che in pancia di significativo ha solo le partecipazioni in Metroweb e Fastweb, cresce fino a valere (...) ben 12.000 miliardi. »Il colpo del secolo«, scrive Massimo Mucchetti. Anche perché nella primavera del 2000 i due la quotano in Borsa. Non quotano Fastweb (la società mista), ma la loro creatura e.Biscom»;

con la vendita delle azioni a 160 euro l'una e due milioni e mezzo di richieste, con sorteggio per determinare i 114.000 assegnatari, «Scaglia e Micheli hanno le liquidità da investire nel *business* che hanno promesso: rete a fibra ottica, per telefonia, tv e *Internet* ad alta velocità, direttamente a casa»;

si legge ancora nell'articolo «Negli stessi anni la spagnola Telefonica fa un accordo con Acea, la società del Comune di Roma omologa di Aem. Ma paga ben di più, una settantina di miliardi, per una quota di minoranza (il 49 per cento) della *joint venture* per la gestione della rete»;

conseguentemente, a Milano, all'interno del Consiglio comunale c'è chi lamenta che non ci sia stata la congrua valutazione sul *know how* e la presenza di Aem;

sempre nello stesso articolo si afferma che successivamente «Nel 2003, Fastweb viene acquistata tutta da e.Biscom, Metroweb tutta da Aem. I debiti al pubblico, i soldi al privato. Non solo: a pagare lo scambio è di fatto Aem, che sgancia 37 milioni di euro a Scaglia e Micheli per avere Metroweb e poi versa loro altri 240 milioni, sottoscrivendo un prestito obbligazionario convertibile in azioni e.Biscom»; a quel punto Scaglia e Micheli prendono i 277 milioni incassati «e li girano a Aem per impadronirsi di Fastweb, che poi fondano con e.Biscom. Negli anni seguenti, anche Metroweb, che nuota nei debiti, viene venduta: nel 2006, dal nuovo sindaco, Letizia Moratti. Sottoprezzo, a una strana società lussemburghese, la Stirling, che poi si scoprirà molto vicina agli uomini Fastweb»;

ancora, «Fastweb intanto cresce e guadagna. Oggi ha una rete in fibra ottica di nuova generazione che supera i 27.000 chilometri e nel 2008 ha dichiarato ricavi per 1.708 milioni di euro»; nel 2007 la Swisscom acquisiva ancora, «Fastweb e Scaglia faceva cassa, vendendo a 47 euro azioni che oggi ne valgono 13»;

considerato che:

sempre nel citato articolo si apprende che il caldeggiato progetto innovativo Scaglia-Micheli, sbarcato in borsa nel pieno della bolla «new economy», ha finito per arricchire tutti i protagonisti (Parisi dopo un passaggio in Confindustria nel 2004 diventa amministratore delegato e direttore generale di Fastweb e l'assessore Scalpelli nel 2001 diventa direttore delle relazioni esterne di Fastweb) tranne l'Aem, rientrata miseramente in possesso dell'infrastruttura quando il progetto della fibra venne soppiantato dalla più semplice e meno costosa Adsl;

l'interrogante ritiene che la Consob non abbia fatto tutto quanto è di sua competenza per assicurare ai risparmiatori tutte le informazioni necessarie, per effettuare e gestire i loro investimenti in modo consapevole, per controllare l'attendibilità delle informazioni fornite al mercato, per accertare se vi fosse trasparenza e correttezza nei comportamenti delle società quotate in borsa,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei motivi per cui la Consob, autorità di controllo preposta, non sia intervenuta presso l'azienda richiedendo trasparenza societaria e dei piani industriali, prima del precipitare della situazione.

(4-02817)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01202, dei senatori Vimercati ed altri, sui nuovi possibili aumenti delle tariffe ferroviarie;

3-01204, dei senatori Filippi Marco ed altri, sul personale dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01203, della senatrice Bassoli ed altri, sulla crisi della Antonio Merloni SpA;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01201, della senatrice Bassoli ed altri, sulla pericolosità dei *body scanner* per la salute umana.

€ 4,60